ANNO XXIX. CIASCUN FOGLIO CENT. 5 Venerdì, 20 Ottobre 1876 PER TUTTO IL REGNO N. 288

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TANOGLA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30 / Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea; Pagamento anticipato.

Roma, 19 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

La *France*, lieta che i fatti siano venuti a dare un'apparenza di vero alla sua notizia relativa un trattato segreto fra Pietroburgo e Berlino, ci annuncia oggi una convenzione stipulata fra il gran cancelliere principe di Gortscakoff, e il signor Bratiano, capo del gabinetto rumeno. Il principe Carlo sarebbe proclamato re della Rumenia; l'esercito rumeno riceverebbe comandanti e ufficiali russi; le Bocche del Danubio sarebbero annesse alla Russia e la Rumenia riceverebbe in cambio la Bukovina e una parte della Transilvania.

Naturalmente non possiamo accogliere che con grande riserva queste ed altre notizie che il signor De Girardin si compiace sempre di lanciare in aria nei momenti di grandi commozioni politiche. È peraltro un fatto che, come avvenne pel trattato segreto fra Germania e Russia, anche per questa Convenzione fra Pietroburgo e Bucarest, la *France* si giova, e con molta abilità, dei fenomeni e degli incidenti tutti che mano mano vengono in iscena. Un accordo fra la Russia e la Rumenia non può sembrare inverosimile a chi considera che il passaggio dei soldati e ufficiali russi nel territorio del Principato fu sempre tollerato, che la Rumenia mantenne sempre verso la Porta un contegno calcolatamente indifferente, solo in apparenza neutrale e pacifico, che testè i principali uomini politici di Bucarest si portarono a Livadia a ossequiare lo czar, che, infine, come ci disse un telegramma di ieri, il governo russo è in trattative colle ferrovie rumene pei trasporti eventuali di truppe.

La *Gazzetta di Colonia* ha poi una corrispondenza da Costantinopoli in cui è detto che il governo rumeno lavora attivamente nella mobilizzazione dell'esercito. Fu dato ordine di mettere sul piede di guerra 40,000 uomini, e si aspetta la mobilizzazione di altri 20,000 uomini. Una nave inglese ha portato a Ibraila 100,000 chilogrammi di piombo, che venne trasportato a Bucarest colla ferrovia. La corrispondenza del giornale renano aggiunge che i cosacchi di passaggio in Rumenia parlano di 200,000 uomini concentrati nel sud della Russia, e che attraverseranno quanto prima il territorio rumeno. I pretesi volontari russi sono inviati in Serbia dal ministero della guerra a Pietroburgo; si estraggono a sorte cento uomini per reggimento e si inviano sul teatro della guerra, dando loro un'anticipazione di trenta rubli. « A noi sembra — dice la *Gazzetta di Colonia*, riassumendo queste notizie — che le nubi minacciose che abbuiano l'orizzonte politico d'Europa non possono essere dissipate, salvo che cambi il vento che soffia da Pietroburgo. »

Si smentisce da Parigi che il duca Décazes abbia inviate le sue dimissioni al maresciallo-presidente. È evidente che questa voce ha relazione cogli imbarazzi non lievi del gabinetto francese, di fronte alle complicazioni attuali. E qui cade in acconcio un'altra osservazione.

Abbiamo già segnalato all'attenzione dei lettori il linguaggio non troppo benevolo verso la Russia dalla maggior parte dei giornali francesi. La stampa russa risponde con una vivacità e fierezza insolita, ed il *Nord* riassume per suo conto la polemica in questi termini:

La Russia non ha alcuna pretensione alla riconoscenza della nazione francese. Essa è perfettamente nel suo diritto seguendo, nella quistione attuale, la via che le è indicata da' suoi interessi. Ma ciò che la Russia pretenderebbe in contraccambio delle simpatiche popolarità che la Francia, in mezzo alle sue più grandi disgrazie, ha sempre incontrato in tutti gli ordini della società russa, è, se non un po' più di simpatia, per lo meno un po' più di giustizia in una quistione dove il sentimento nazionale russo è così fortemente impegnato. Ciò che la Russia pretenderebbe è che i giornali francesi non si divertano a risuscitare contro di essa le vecchie accuse e le vecchie calunnie di altri tempi. La Russia è stata delusa in questa legittima aspettativa e saprà ricordarsene.

Lo stesso *Nord*, che in questi momenti acquista un'importanza eccezionale e potrebbe esser chiamato portavoce della Cancelleria di Pietroburgo, scrive che le potenze faranno nuovi passi a Costantinopoli nel senso di far accettare le proposte russe, e smentisce la voce che Francia e Inghilterra si siano dichiarate assolutamente contrarie al progetto di una eventuale dimostrazione marittima collettiva contro la Porta.

È superfluo far osservare che queste dichiarazioni del *Nord*, trasmesseci dal telegrafo come importanti, non possono modificare in nulla le nostre idee espresse ieri nelle ultime notizie: qualunque concessione della Turchia sarebbe sempre seguita da nuove pretensioni della Russia per arruffare la matassa. La neutralità benevola della Germania e l'inazione forzata dell'Austria-Ungheria sopprimono per la Russia ogni ostacolo, e per conseguenza ci sembra ormai probabile l'intervento di quest'ultima potenza.

Lo stesso *Golos* di Pietroburgo dichiara che i colloqui diplomatici relativi all'armistizio di sei o di tre mesi, o di sei settimane, proseguono più per formalità che nella lusinga d'un successo qualunque.

Anche nei dispacci da Londra troviamo esclusa la probabilità d'un accomodamento e discusso apertamente il fatto non lontano d'uno sfacelo della Turchia per opera del colosso del nord. In generale si crede che l'Inghilterra non vorrà opporsi, trovandosi isolata, ai disegni della Russia. L'*Echo* scrive che tutt'al più si cercherà un accomodamento per neutralizzare Costantipoli.

Il *Times*, dopo aver gridato forte e scongiurato la Germania a salvare, con una parola, l'Europa dal flagello d'una guerra generale, batte prudentemente in ritirata e dà la precedenza ai calcoli mercantili sui ragionamenti della politica pura. La Turchia versa in pericolo di vita, ma ciò non è un motivo sufficiente, dice il *Times*, per spingere l'Inghilterra a versare il sangue e a spendere i suoi quattrini.

La Grecia s'affretta, ora che la procella è in vista, a partecipare alle gioie e ai vantaggi della lotta. Il governo ellenico ha presentato oggi alla Camera dei progetti di leggi pel richiamo di 60,000 uomini sotto le bandiere, per la concessione di un credito di 50 milioni di dramme e per un prestito di 10 milioni di dramme da servire alla compra d'armi.

IL DISCORSO DELL'ON. SELLA

La qualità caratteristica del discorso dell'on. Sella, che abbiamo pubblicato intero nel foglio precedente, è la serena moderazione.

Il capo dell'opposizione parlamentare si è elevato ad una sfera d'imparzialità e di giustizia. Egli ha fatto l'inventario degli atti, de' provvedimenti, della politica del partito costituzionale moderato; ha esposto davanti al paese lo specchio de' risultati ottenuti nella finanza e nell'economia pubblica; ha confessato che per conseguirli fu talvolta inevitabile la durezza e quasi sempre l'affrontare l'impopolarità e produrre del malcontento, ma senza di ciò, la sinistra, che tanto ha osteggiate le imposte e reso molesto e faticoso il cammino a' suoi avversari, avrebbe trovato il Tesoro assestato, la nazione salda e sicura e così educata da assistere tranquilla ad un cambiamento ministeriale di tanta importanza?

La sinistra ha saputo sfruttare il malumore suscitato dalle gravezze, de' risultamenti delle quali ora si compiace come di cosa propria. E lasciamo che se ne compiacia, se l'Italia ne è avvantaggiata.

Or che la sinistra è al potere, conviene che faccia le sue prove davanti al paese e all'Europa. L'opposizione non la disturberà, non l'inquieterà, non l'attraverserà, anzi l'aiuterà se fa bene, come è disposta a combatterla quando si avviasse per una strada, in fondo della quale si vedesse il danno della nazione.

Per un partito caduto, il pericolo maggiore è l'impazienza. E l'opposizione nostra ha questo merito, non lieve, di non essere impaziente. L'esperimento di un ministero di pura sinistra giova a tutti, se fatto lealmente, giova alle istituzioni, giova a' partiti, giova all'amministrazione.

La lunga consuetudine del governo nuoce al regolare andamento della cosa pubblica. Chi, da molto tempo, è al timone dello Stato, difficilmente procede con la stessa celerità con cui procedono le idee e si sviluppano i nuovi bisogni. Non sempre è in grado di far retto giudizio della pubblica opinione e molte volte gli pare di andar avanti, mentre sta fermo. Quindi un dissidio inevitabile, nel corso degli anni, fra chi governa e chi è governato; non lo previene nè l'operosità intelligente, nè l'acuto ingegno, nè la sincera convinzione, nè l'inflessibile onestà. L'esempio d'Aristide non poteva essere ricordato più opportunamente. Se il mutamento del ministero è bastato a far cessare il malcontento, che altro se ne deve conchiudere, fuorchè il malcontento era solo alla superficie? Che ha fatto il ministero in questi mesi? Quali leggi ha presentate, che non fossero preparate da' suoi predecessori? Quali nuove provvisioni ha date rispetto alle imposte? Non ha dichiarato l'on. Depretis che non avrebbe riscossa una lira di meno? Certo egli non voleva escludere l'aumento regolare che si ottiene dalle tasse, allorchè le condizioni economiche della nazione sono prospere; ma solo sentenziava ch'era contrario ad ogni riduzione d'imposte che potesse compromettere le sorti del Tesoro pubblico. E non è l'on. Depretis che si è compiaciuto dell'incremento del prodotto di quella tassa del macinato, ch'egli medesimo aveva, l'anno scorso, dichiarato esser *la negazione dello Statuto?*

L'avvenimento della sinistra al potere è stato, per questo riguardo, benefico. Se la sinistra, la quale ha vivamente osteggiato le imposte, ora che è al governo, le mantiene, non è prova evidente ch'esse sono indispensabili alla finanza e al credito dello Stato? Laonde l'on. Sella, raccontando le insistenti premure fattegli da' capi della sinistra, affinchè si mettesse alla lora testa, giudiziosamente ha osservato, come, prescindendo da altre considerazioni, egli le respingesse, perchè convinto che altro era, dinanzi alla nazione, l'effetto che avrebbe prodotto il veder le imposte da lui di nuovo applicate e quello che se ne avrebbe vedendole applicate dall'on. Depretis. Ed è verissimo. Che l'on. Sella fosse rigido esecutore delle leggi d'imposta, già si sapeva; ciò che importa gli è che si sappia non esser la sinistra meno rigida di lui. È una scuola assai buona, alla quale gl'italiani hanno molto ad imparare.

L'on. Sella non ha potuto chiuder gli occhi agli errori commessi dal ministero; ma li ha accennati senza malizia, senza spirito di opposizione, più per ricordare che non si dorme che per tessere un atto di accusa.

Ed invero il suo discorso, ricco di sentimenti elevati, in cui l'amor della scienza non si scompagna dal senso pratico e il desiderio del viver onesto si associa al desiderio dell'incremento dell'alta coltura, base della vera potenza nazionale, conserva una rara calma e placidezza. È un indirizzo avveduto dell'opposizione parlamentare, ed ha la nostra completa adesione. Come non vi hanno due temperamenti uguali, non deve meravigliare se nell'opposizione s'incontra qualche spirito impaziente o battagliero, ardente di contrasti e di lotte. Ma sono eccezioni, che valgono a render più severa la regola generale. Oggi ancora il partito ministeriale non ha saputo svestir l'abito dell'opposizione antica; non ha la moderazione, nè la temperanza, nè l'urbanità, che si ha il diritto di richiedere al partito che siede al governo dello Stato. E l'onorevole Depretis stesso aveva d'uopo che gliene porgesse un salutare ammaestramento l'onor. Sella. Speriamo che non vada perduto, come non deve esser dimenticato il passato del partito, da cui si formò il ministero, e che rende necessaria un'assidua sorveglianza ed un'aspettazione diffidente.

UN'INESATTEZZA DELL'ONOREVOLE DEPRETIS

Nel discorso dell'on. presidente del Consiglio vi è un punto ostico e duro il quale suona così: « Il secondo disegno di « legge è quello sulla istruzione obbliga« toria e gratuita, ostinatamente osteg« giato sotto mille forme dai nostri av« versari. » Non è esatto e anzi può essere esatto il contrario. I soli progetti che davano la sanzione più efficace all'obbligo, poichè, come abbiamo più volte dimostrato, l'obbligo esiste, furono presentati da ministri di parte nostra. E fu l'on. Scialoia, il quale aiutato dall'egregio relatore Correnti, tenne alla Camera il campo a favore del principio democratico e civile. Nessuno di parte nostra lo ha assalito e l'on. Scialoia, al pari dell'on. Correnti, ha dovuto allora difendere la *legittimità della coazione* contro l'on. dep. Merzario, il quale sosteneva che i figli sono, anche nelle relazioni scolastiche, proprietà assoluta dei genitori. L'on. Scialoia provò al Merzario che nessuna legislazione civile ammette questa abdicazione e ricordò la istituzione della tutela, la quale si estende alla cura della sostanza materiale e immateriale dei minorenni. Ora si sa che dalla parte dell'on. Merzario molti deputati dividevano il suo avviso. Citiamo un nome di sinistra giovane; ed è a tutti noto che l'on. Merzario, imbrancatosi col prefetto di Milano, tende le fila dell'agitazione elettorale a favore del presente ministero, in Lombardia. Ma vi è un'altra prova, che si può allegare e ancora più squisita.

Il presidente del Consiglio afferma il principio della istruzione *obbligatoria* e gratuita, che sarebbe accanitamente combattuta dai suoi avversari politici. Ciò non è esatto; ma, lasciando da parte i nostri amici, gli è certo che l'on. Peruzzi dev'essere uno dei più autorevoli e fidi amici del ministero, in questo momento. Ora l'on. Peruzzi non ha mai fatto mistero ad alcuno, e gli va data lode di questa sua franchezza, di essere avverso al principio della gratuita istruzione primaria. Difatti in quel documento notevolissimo che è la *Petizione al governo del Re e alle due Camere del Parlamento*, da lui letto al Consiglio comunale di Firenze, l'on. Peruzzi domanda « che si possa esigere una retri« buzione scolastica dagli alunni delle « scuole elementari, appartenenti a fa« miglie imposte per tasse dirette supe« riori ad una misura determinata dalla « legge. » L'on. Peruzzi aveva messa la tassa scolastica; ma il Consiglio scolastico, il Consiglio di Stato, i ministri passati della pubblica istruzione vi si opposero; ond'egli si rivolge adesso al Parlamento e al Governo del Re chiedendo l'applicazione del principio della non gratuità dell'istruzione primaria. Si noti bene che noi non vogliamo recare e criteri politici e le passioni di parte nel giudicare l'azienda finanziaria del comune di Firenze e ci guarderemo sempre dal confondere il sindaco col deputato. Laonde noi non crediamo, come alcuno ha supposto, che l'on. Peruzzi abbia imaginato un principio, quello della tassa scolastica, a difesa delle stremate finanze comunali. Vi è in Italia una schiera di amministratori, i quali ritengono la gratuità contraria alle buone dottrine economiche e la vogliono applicare soltanto a pro delle classi meno agiate. Ed invero non si deve confondere il principio dell'obbligo con quello della gratuità; l'uno è affatto distinto dall'altro ed è un vizio della scuola democratica francese quello di averli legati insieme. Noi non vogliamo ora affrontare questo problema; solo ci sia lecita una osservazione. Quando si parla di ordinamento della pubblica istruzione, si dimentica troppo spesso in Italia che avanti alla società civile vi è un partito clericale ostile alla patria, il quale offre la *gratuità* a coloro che altrove dovrebbero pagare una *tassa scolastica*. È questo l'aspetto *nazionale*, *particolare* da cui bisogna considerare questo delicato problema. Ma per tornare al nostro assunto, noi abbiamo dimostrato all'on. Depretis che due amici suoi autorevoli per diverse ragioni, hanno pubblicamente impugnato quei due principii, la opposizione dei quali egli attribuiva ai suoi avversari. All'incontro vi sono nella nostra parte degli uomini egregi, i quali da anni meditano intorno al modo di rendere efficace e fruttuoso l'obbligo, e i nomi di cotali sono noti all'Italia. Ricordiamo ora soltanto quello del Villari. Non palleggiamoci adunque accuse vane; non vi è deputato alla Camera, all'infuori di qualche bizzarra eccezione, che non desideri di rendere efficacemente obbligatoria l'istruzione primaria; e invece di accusarci a vicenda, il meglio è metterci d'amore e d'accordo allo studio dei modi. I quali noi abbiamo indicato in più occasioni, non tacendo l'inefficacia di qualsiasi legge di questa specie, la quale non si coordini con un'altra legge limitatrice delle ore di lavoro dei fanciulli. Se i fanciulli devono studiare, è d'uopo prescrivere che non si obblighino a lavorare tutta la giornata. È in tale

6

APPENDICE

L'OSTE DI MONTAGNA

Racconto di E. S.

(dal tedesco)

— Non abbiate timore, sono io — diss'egli prendendole la mano; — ricevete i miei più cari saluti e non ve l'abbiate a male se vengo a voi a guisa di una grondaia ambulante.

Giulia rimase senza parola: ell'era troppo sorpresa per potergli impedire quando ei si portò alle labbra la sua mano e la coperse di baci.

— Siete voi, signor Falcher?... — balbettò. — Voi da me?... e a quest'ora? Temo di sognare e di destarmi a un tratto...

— No, voi non sognate... Son io e tengo stretta davvero questa cara mano tra le mie! Come mi rallegra che siate stata voi la prima ch'io abbia incontrato!... Ho tante cose da dirvi; ho tanto desiderato di rivedervi!

Una stretta di mano lo avvertì come non fosse stato ei solo a desiderarlo, mentre in pari tempo ella lo sollecitava ad entrare.

— Mio Dio, voi siete tutto bagnato dal capo alle piante. Entrate dunque. Il salottino è riscaldato perchè ci passano de' signori anche nella notte; mettetevi a vostro agio; il freddo vi deve essere penetrato fino alle ossa. Entrate dunque, vi preparerò subito un bicchiere di vino caldo...

— Lasciate stare — disse il giovane tenendo dietro alla mano che lo conduceva dentro alla piacevole stanzuccia riscaldata. — Non sono mica sì male avvezzo che un bagno di pioggia m'abbia subito a far male... Ho molte cose da dirvi e non posso indugiarmi troppo... Non sarebbe bene che incontrassi vostro padre...

Ella confermò mestamente col capo. Falcher la fece sedere accanto a sè, le prese ambe le mani e gliele tenne continuamente strette fra le sue. Cominciò poi:

— Due motivi principalmente m'hanno indotto a farvi questa visita a quest'ora e per questo tempo. Il primo si è che ho avuto notizia che mio padre è malato, per cui partirò domani presto alla volta della mia patria, dove mi dovrò trattenere chi sa per quanto tempo. Poteva io lasciarvi così, senza avere almeno preso congedo da voi... e avervi detto ciò che ho in cuore?... E l'altra ragione che mi spinse a venire si fu a motivo di vostro padre. Ciò che è passato tra noi non volevo che il sapeste da altri, non da vostro padre, ma da me solo...

— Dunque è accaduta davvero qualche cosa? — sospirò Giulia. — Non erano state vane le mie apprensioni!

— Pur troppo! Vostro padre fu il solo fra i proprietari di terreni che si ostinasse a ricusare la cessione del terreno necessario. Il commissario spedito per le trattative dal governo, persona umana e bene intenzionata e conoscitore delle circostanze, credette di trovare la ragione di questa sua pertinacia nel danno che potrebbe ridondare a vostro padre dall'abbandono della strada del monte, ora tanto frequentata. Ei trovò dunque ragionevole di prender in considerazione ciò e di fare che il governo facesse acquisto di tutta la possessione ad un prezzo conveniente, ancorchè ciò fosse affatto inutile per la costruzione della ferrovia (costruzione, come sapete, ora imminente e per la quale tutti gli altri ostacoli già sono appianati). Egli pensò che una simile proposta sarebbe meglio apprezzata qualora non la facesse egli stesso, ma un altro; e siccome io ero già stato alcun tempo in vostra casa ed ei lo sapeva, commise a me questo incarico!...

— A voi? L'intenzione sarà stata buona per certo, ma l'effetto...

— Codesto fu pure il mio primo pensiero. Tentai quindi anche di opporre delle rimostranze, ma furono dichiarate insufficienti e siccome il vero motivo... non potevo nè volevo dichiararlo, non mi rimase fuorchè di ubbidire. Ma ciò ch'io temevo non tardò ad avverarsi. Solamente quando me gli appressai per parlargli ei principiò già a fissarmi con occhi sì truci che quand'anche avessi avuto qualche bricciolino di speranza, mi conveniva perderla. Ei non sofferse nemmeno di ascoltar la proposta per intero e la respinse ironicamente alla bella prima, non foss'altro che per esser io colui che gliela faceva... E siccome io avevo una volta esternato verso di lui l'intenzione di acquistare un podere, osò appormi l'intenzione di voler forse ottenere il suo che avevo avuto agio di esaminare, ad un prezzo più mite... Io ho avuto sempre molta pazienza con vostro padre; ma v'hanno cose che un uomo non può ascoltare tranquillamente senza disonorarsi... l'udirmi apporre l'accusa di finzione e interesse mi fece rivoltare; e ad onta del proponimento formato di serbar la mia calma, non potei fare a meno di rispondergli con calore che avea dinanzi a sè un uomo d'onore; e allorchè ei mi rispose con una parola ambigua, gli voltai la schiena esclamando che da me e dalla mia mediazione non sarebbe mai più importunato, ma che non mancavano i mezzi di infrangere sì stolta arroganza da contadino.

— Ohimè! — sospirò Giulia — è anche peggio ch'io non credeva; codesto ei non ve lo perdonerà mai.

— Lo temo anch'io! e fu appunto ciò che mi spinse a volervi dire io stesso ogni cosa... Voi mi conoscete! Voi sapete quanto lungi fosse stato dal mio pensiero il voler offendere vostro padre! Come invece io non desiderassi cosa alcuna sì ardentemente che l'acquistarmi la sua benevolenza! Voi sapete... ma no, ancora non lo sapete! — s'interruppe — ma sappiatelo adesso come il momento in cui vi ho riveduta sia stato decisivo per tutta la mia vita! L'immagine della graziosa bambina che m'avea fissato coi grandi occhi lagrimosi, atterrita eppure in modo sì strano mentre io lottavo col cane furioso non m'era mai uscita dal pensiero; ma solo nell'istante in cui v'ho riveduta ho riconosciuto io stesso quanto profondamente, indestruttibilmente quell'immagine mi s'era impressa nell'animo! Io v'amo, Giulia: dal momento in cui son qui venuto m'aro cullato ne' più bei sogni e speranze! Già vedevo coll'immaginazione la casa ch'io speravo poter dir nostra: vi vedevo amministrare e dirigere in tutta la vostra amabilità in questa casa; vi vedevo al mio fianco come la mia diletta, la mia amabilissima sposa... E adesso, dove sono svaniti tutti i bei sogni? Che ne è stato di tutte le mie speranze?..

Ei si arrestò e Giulia non rispose, ma al pensiero le tornava la mela guasta dal verme che aveva raccattata in quel giorno.

— Voi non mi rispondete? Voi piangete?.. Parlate, Giulia — seguitò il giovane, stringendosi più presso a lei — rispondete soltanto a questa dimanda: Se le cose non fossero andate come è stato pur troppo, s'io potessi sperare che vostro padre non si opponesse... che direste voi s'io mi recassi a chiedergli la vostra mano?

— Ve ne prego, signor Falcher — rispose Giulia sempre piangendo — non mi parlate così; sono già nondimeno infelice abbastanza.

— Non rifiutatevi di rispondermi! — esclamò l'altro teneramente: — s'io vi chiedessi se vorreste e potreste amarmi, che rispondereste?

— ... Io sono troppo poca cosa per voi, per un uomo sì istruito! Quel pochino che ho potuto apprender nel chiostro non è gran cosa più che nulla... io non sono che una ragazza contadina!

— O Giulia! — esclamò con entusiasmo Falcher — se tu sapessi, se tu potessi immaginare solamente, come appunto la tua modesta semplicità, la tua non corrotta ingenuità mi attirino e mi stringano a te indissolubilmente!.... Tu sei la donna della mia vita, de' miei sogni... Parla, che diresti alla mia dimanda?

Essa lo guardò attraverso alle lagrime e poi scosse il capo dolorosamente.

— Tanto, non può esserne nulla!... — rispose con un sospiro.

— Oh sì che potrà, sì che dovrà essere! — diss'egli con tono di giubilo. — Poichè voi non m'avete detto di no, dovrà essere! Checchè possa costare, quali siano gli ostacoli da superare, io non ti lascerò mai, non potrò mai finchè tu non sia mia...

Ei voleva stringere al seno la non più riluttante; quando un braccio vigoroso lo afferrò per di dietro, alla nuca, e lo spinse lontano. Era il braccio dell'oste montanaro che, entrato senza che i due amanti se ne fossero avvisti, se

guita che tutti i paesi civili hanno inteso la grave questione. E l'altro lato del problema è la spesa. Imperocchè, come l'esempio degli altri paesi attesta e il buon senso ammaestra, la istruzione primaria obbligatoria e gratuita importa un'aumento annuo di spesa straordinario. A carico di chi sarà? Dello Stato, della Provincia o del Comune? Tutti problemi non ancora risoluti interamente e che richiedono la concordia di tutti i liberali. Che la Camera italiana nello studio di questo argomento, d'accordo col ministero, dimentichi le parti politiche e non pensi che all'altezza del tema; che questo sogno possa realizzarsi, e si sarà raggiunto un grande progresso. Noi ci sentiamo capaci di queste abnegazioni e le raccomandiamo anche ai nostri avversari politici.

CRONACA ELETTORALE

Collegio di Desio. — In una corrispondenza da Desio alla *Perseveranza*, fra i candidati a quel collegio è pure nominato il commendatore Allievi. « Si cita l'Allievi, scrive il corrispondente, non so con quanta speranza di riuscita. » Ora noi sappiamo che il comm. Allievi non ha mai avuto in mente di proporre la propria candidatura, quindi non è il caso di far pronostici sulla riuscita della medesima. Se il suo antico collegio fosse stato libero ed egli vi si fosse presentato, non dubitiamo che i suoi elettori gli avrebbero data una novella prova di fiducia.

Ma, ripetiamo, egli non si è presentato nè, certamente, il comm. Allievi è uomo che vada di qua e di là in traccia di collegi elettorali.

3° Collegio di Firenze — Abbiamo ricevuto il *rendiconto* che l'on. Mantellini ha indirizzato ai suoi elettori e vi abbiamo trovato quei pregi di franchezza e rettitudine che distinsero sempre gli atti dell'egregio cittadino. Gli elettori del 3° collegio di Firenze devono essere orgogliosi nel leggere la relazione che il loro rappresentante ha pubblicata, poichè pochi deputati, crediamo, sono in grado di fare una esposizione che riveli sì grande operosità. L'on. Mantellini si mostra, nel suo rendiconto, molto preoccupato delle tendenze economiche di alcuni amici nostri, che egli descrive con esagerazione e che non condurrebbero, certamente, alle conseguenze da lui paventate. Non è ora il momento per risollevare una polemica intorno ai principii che vennero lungamente dibattuti nella discussione sulle convenzioni ferroviarie e ci limiteremo a far cenno delle conclusioni del programma dell'on. Mantellini, le quali possono riassumersi nel concetto della *giustizia*. L'on. Mantellini vuole la giustizia verso le provincie e i comuni, verso Roma, verso Firenze, verso i *governati*, verso i minorenni, verso i contribuenti, verso tutti, in una parola, e a questo programma non c'è, sicuramente, alcuno che possa contraddire.

Collegi di Napoli. — Nel *Piccolo di Napoli* troviamo la seguente notizia che speriamo veder smentita dai giornali ministeriali:

Ci si dice tale enormità che stentiamo a crederla.

Il prefetto, dopo aver dichiarato chiuse le liste, sta preparando sott'acqua un'infornata di altre centinaia di elettori che iscriverebbe d'ufficio nelle liste pubblicando un terzo decreto nella settimana precedente il giorno delle elezioni, in modo che contro essi non sia possibile, pel difetto di tempo, alcun reclamo.

Questa nuova iscrizione nel terzo decreto sulle liste del 1875 pel comune di Napoli, sarebbe scandalo nuovo e tale che distruggerebbe, se fosse tollerato, fin dalle sue radici le istituzioni rappresentative.

1° Collegio di Modena. — Contro l'on. generale Fabrizi i costituzionali portano in questo collegio l'illustre comm. Paolo Ferrari, del quale troviamo nel *Panaro* di Modena di ieri la seguente lettera:

16 ottobre 1876.

Egregio amico,

Leggo nel *Panaro* ciò che vi è detto intorno all'offertami candidatura del collegio di Modena città e sono riconoscente del linguaggio amichevole col quale mi vedo trattato.

Debbo, peraltro, fare una specie di rettifica, alla quale chieggo cortese e pronta ospitalità in codesto rispettabile diario.

È vero che in occasione delle penultime elezioni generali a qualche *privata* interpellanza d'amico risposi « non essermi possibile mettermi « di fronte a quel venerando patriota che è il « generale Fabrizi, quale che ne sia la fede po« litica; dovere Modena più d'ogni altra città « nostra essere memore sempre dell'antico amore « di lui per l'Italia. »

È vero altresì che come appena si vide la possibilità delle presenti elezioni generali, ad altra eguale privata interpellanza risposi ancora durare in me l'antecedente ripugnanza.

Ma oggi le circostanze sono ben altre. Al tempo della prima interpellanza fattami, noi liberali di parte moderata eravamo tuttavia la maggioranza; la seconda interpellanza poi, al pari della prima, non aveva che il privato carattere d'un'idea d'amico. Oggi siamo minoranza; e nella battaglia che si prepara è il « mio partito nella mia città nativa » che mi volge solenne invito.

Posso avere molte difficoltà da opporre, le quali ho candidamente manifestate a codesta onorevole Associazione costituzionale, per ringraziandola dell'altissimo onore. Ma se queste difficoltà non paressero tali agli onorandi miei amici costì, amo che si sappia che sono un soldato disciplinato e che non discuto la consegna quando mi viene data da capitani che stimo ed onoro: e che, se in altri tempi l'idea d'una vittoria, che poteva portare e portò il mio adorato e veneratissimo padre fra le amarezze dell'esilio, non m'impedì di fare il mio dovere di patriota, giusta i miei vecchi e non mai mutati convincimenti, dovrei oggi, benchè con dolore, accettare la posizione anche di fronte ad un uomo che altissimamente stimo ed amo, ma la cui fede politica è, dal mio punto di vista, un pericolo nel seno della rappresentanza nazionale.

Sicuro di vedermi favorito, vi stringo cordialmente la mano.

Vostro aff.mo
PAOLO FERRARI.

Collegio di Soresina. — Il *Corriere Cremonese* dichiara esser certissima la rielezione dell'on. Genala.

Collegio di Mantova — Oggi, 19, l'on. Guerrieri Gonzaga terrà un discorso ai suoi elettori.

Collegio di Legnago. — Il *Giornale di Vicenza* dice che all'on. Minghetti i *progressisti* osano opporre la candidatura di un medico, il dottore Antonio Fracà, che fu altra volta opposto all'on. Minghetti, dietro iniziativa del Lobbia. Inutile soggiungere che l'on. Minghetti sarà rieletto con splendida votazione.

Collegio di Firenzuola — Tutte le corrispondenze dei giornali lombardi sono concordi nel dichiarare impossibile la rielezione dell'on. Oliva.

Collegio di Gallarate. — È sicura la rielezione dell'on. Restelli, malgrado i tentativi ministeriali.

Collegio di Savona. — La *Liguria Occidentale* annunzia che l'on. Boselli fu in una numerosa adunanza, alla quale egli spiegò le sue idee politiche di opposizione all'attuale ministero, proclamato candidato di questo collegio, e descrive le liete accoglienze che gli furono fatte.

Il giornale di Savona conchiude dichiarando che « resta sempre più confermata la certezza d'una splendida votazione in favore del comm. Boselli. »

Collegio di Porto Maurizio. — Lo stesso giornale crede sicura la rielezione del comm. Celesia, consigliere di Stato, che non ha competitori.

Collegio di San Miniato. — Il prof. Augusto Conti in una lettera, pubblicata dalla *Nazione* d'oggi, dichiara d'accettare la candidatura di questo collegio, che fu rappresentato nella precedente legislatura dall'on. De Pazzi, di parte nostra.

Collegio di Ventimiglia. — La rielezione dell'on. Biancheri è sicura.

1° Collegio di Livorno. — Il conte Bastogi ha indirizzato al direttore della *Gazzetta Livornese* la seguente lettera:

Essendomi pervenuta la notizia che alcuni fra gli elettori del 1° collegio, i quali replicate volte mi onorarono dei loro suffragi, siano nell'intendimento di affidarmi nuovamente il mandato di deputato al Parlamento nazionale, debbo dichiarare che non posso accettarlo.

Serberò nell'animo viva la gratitudine verso quei cortesi che vollero nella mia lunga vita politica darmi tante prove di benevolenza, e colla gratitudine sentirò per sempre il dovere di rendermi degno del paese ove nacqui.

La riverisco distintamente.

Firenze, 16 ottobre 1876.

Suo dev.mo
PIETRO BASTOGI.

Collegio di Atri — L'on. Finocchi si ripresenta ai suoi elettori con un programma franco ed esplicito, del quale ci piace riprodurre il seguente passo:

Giova rammentare che il mio programma è quello delle Associazioni costituzionali, nel quale i punti principali sono la conservazione gelosa e costante dell'unità e della libertà della patria, e lo studio e l'applicazione di tutte le riforme amministrative, finanziarie ed economiche, mediante le quali i servizi pubblici siano resi con semplicità e con economia di spese e di tempo, e la vita della nazione si esplichi nelle diverse branche della sua attività libera da quei vincoli ed impedimenti, in cui per deplorata necessità di cose fu avviata nel passato.

Collegio di Marigliano. — Ci scrivono in data del 19 ottobre:

« Dopo la violenza l'arbitrio. Il prefetto di Caserta ha illegalmente radiato dalle liste elettorali del comune di Marigliano 50 elettori per rendere impossibile l'elezione dell'on. Anselmi.

« Il decreto di radiazione è giunto, ma le liste approvate no. Si vuole forse serbarci qualche altra sorpresa all'ultimo momento? È quello che staremo a vedere.

« Oltre l'on. Spinelli, convertito di sinistra, si presenta pure il Carfora, ministeriale, il quale, non so con quanto decoro, ha stabilito coll'Anselmi di cedergli i voti in caso di ballottaggio con l'on. Spinelli; se non è un tranello, gli elettori potrebbero giudicarlo severamente. »

—

(*Corrispondenze particolari dell'*OPINIONE)

Napoli, 16 ottobre.

(X) Di Monteleone di Puglia, comune della provincia di Avellino, ma che fa parte del collegio elettorale di Bovino, mi si scrive il seguente fatto. Il signor Luciano Trombetta ricco ed egregio gentiluomo, fu chiamato dal sotto-prefetto di Ariano per iscopo elettorale. Il signor Trombetta antico elettore ed amico del cav. Prospero Guevara ex-deputato di Bovino, non potè ingannare il sotto-prefetto, nè simulare i suoi principii ed i suoi propositi. Il sotto-prefetto fece un buco nell'acqua; ma dopo pochi giorni il signor Trombetta fu sospeso da sindaco... Non fo commenti.

Nel collegio di Minervino-Murge in cui lottano il Tarantini di opposizione, il Corsi di ministro-moderato ed il Bovio, repubblicano noto, il prefetto, i sindaci e le altre autorità appoggiano apertamente il Bovio. Quasi è l'autore della famosa frase che pronunziò all'indomani della crisi del 18 marzo da una cattedra dell'Università di Napoli: *Sfamati escono, affamati entrano.*

Il prefetto Paternostro fa appoggiare la candidatura del Bovio da un giornaletto che a Bari si ritiene come organo della prefettura. Tale manifesta contraddizione di principii e di cui danno prova il prefetto di Bari, e gli agenti governativi di quella provincia autorizza i più gravi sospetti. Nelle Puglie le masse indisciplinate, sono facili a dar negli eccessi: così trova favore la candidatura dello Zuppetta, repubblicano, a Lucera ed a S. Severo, il Ricciardi a Foggia già deputato avrebbe avuto con sè la parte progressista, ma però il prefetto l'ha fieramente avversato unicamente perchè il Ricciardi nella *novissima verba*, un opuscolo di cui v'ho parlato tempo fa, scrisse all'indirizzo del ministro dell'interno gravissime parole. Sicchè il Ricciardi repubblicano è avversato perchè avversario personale dell'on. ministro; mentre altri correligionarii nella stessa fede sono sorretti, ed aiutati dagli agenti ministeriali.

È una politica nociva alle istituzioni, e che lascerà il germe di funesti casi. Nè meno funesta è la politica personale che pare sia stata dalle alte sfere governative imposta ai prefetti. Così si assicura che l'on. Avezzana è combattuto nel suo collegio di Caprecio dall'Alario, amico personale del ministro dell'interno, ed appoggiato quindi dalle autorità governative. E per rendere più sicura la elezione dell'Alario era stata offerta dal Comitato progressista di Napoli la candidatura di Chiaia all'on. Avezzana. Ma questi ha subodorato l'artifizio ed ha rifiutata la generosità del Comitato napoletano.

Altre incoerenze, altre contraddizioni. A Catanzaro il ministro Zanardelli è ospitato in casa dell'ex-deputato Fazzari. L'on. Fazzari dicesi che abbia voluto che l'on. prefetto R sul fosse da Catanzaro mandato altrove, e il ministro dell'interno ha contentato l'ex-deputato della maggioranza, il quale è appoggiato dalle autorità governative nel suo collegio di Chiaravalle.

Sapete chi da Roma si abbraccia a sostenere la candidatura ministeriale dell'ex-moderato comm. D'Amico? Il comm. Giacomo De Martino. Nel collegio di Sorrento si portano in giro lettere sue; si ripetono frasi di questa specie all'orecchio degli elettori timidi: « ... il governo dispone di tali mezzi che se non si riesce adesso è colpa vostra! » Il comm. De Martino è il simbolo della nuova fede e il vessillifero del nuovo verbo nel collegio di Sorrento. Le imprudenti mosse del comm. De Martino hanno però svegliato nella parte liberale del collegio, che non muta bandiera e che non la mutò mai, un giustissimo risentimento. E si sono diffuse copie della famosa protesta scritta in nome di Francesco II dal comm. De Martino, e da lui controfirmata — protesta che incominciava così: « Dacchè un ardito condottiero, con tutte le forze di che l'Europa rivoluzionaria dispone, ecc. » Quella famosa circolare in cui Vittorio Emanuele si chiamava a dileggio « quel sovrano »; Garibaldi un « preteso dittatore »; in cui si ricordavano i diritti di Casa Borbone « fondati sulla storia, sul diritto pubblico, sui patti internazionali »; in cui si protestava « contro tutti gli atti finora consumati » e si dichiaravano « nulli, irriti e di niun valore » e si affermava che Francesco II nel suo breve regno non aveva avuto un sol pensiero che non fosse stato « consacrato al bene ed alla felicità dei suoi popoli. » Così scriveva nel 6 settembre 1860 il comm. De Martino, quando la rivoluzione trionfante si avanzava sulla capitale e Garibaldi faceva stupire il mondo arrivando a Salerno con pochi uomini e costringendo il generale Bosco con 12 mila uomini a dare indietro!

Perchè questo ricordo? Perchè le popolazioni nostre hanno perduto la coscienza del passato, e corrono dietro al primo che sappia irretarle ed abbindolarle, ed utile ricordare il passato di alcuni uomini che ora sono al servizio del ministero.

La candidatura di opposizione che propugneranno le Associazioni costituzionali delle nostre provincie già stabilite, sono le seguenti: Bari, Massari; Molfetta, Mauro Samarelli; Andria, Giuseppe De Luca; Minervino Murge, Leopoldo Tarantini; Altamura, Ottavio Serena; Acquaviva delle Fonti, Carlo Ayeta; Cerignola, Giuseppe Pavoncelli; Bovino, Prospero Guevara Suardo; S. Nicandro Garganico, Matteo Zaccagnino; S. Severo, Nicola Fenzi; Teramo, Francesco Sebastiani; Giulianova, conte di Castellana Acquaviva; Atri, Antonio Finocchi; Città Sant'Angelo, Emilio Coppa.

Le notizie che ricevo dalla provincia di Chieti sono le seguenti: A Chieti l'Auriti avrà contro il Mezzanotte. Ad Ortona contro il Cadolini d'opposizione, combatteranno il Melchiorre ed il De Lectis entrambi ministeriali. A Gessopalena contro Bertrando Spaventa, si leva un ex-giudice del tribunale di Chieti, de Thomasis. Ad Atessa contro Silvio Spaventa s'è dopo tanto stento trovato un signor Franceschelli Pardo già consigliere d'intendenza ai tempi del governo borbonico. Chi l'avrebbe detto a Silvio Spaventa che dopo 17 anni di libertà dovesse esser combattuto dal prefetto Bruschimorra e dall'ex consigliere del Borbone!

A Vasto contro il Carletti la parte ministeriale ed il prefetto sostengono la candidatura del La Capra, repubblicano, amico e compaesano del La Cava, ed ex-magistrato. Il La Capra è genero del Sabelli, uno dei più ricchi possidenti del circondario di Vasto. Nel collegio di Manoppello, il Briosco non ha competitori.

—

Firenze, 17 ottobre.

Come annunciai in una precedente mia, ieri sera nella vasta sala del palazzo Montalvo ebbe luogo la magna adunanza dell'Associazione progressista; più di centosettanta soci furono presieduti dall'on. Nobili, al cui seggio sedeva pure l'on. senatore Ruspoli, vice-presidente dell'Associazione. La discussione fu tumultuaria assai che no. Si è rivelata una profonda scissura, nè potrebbe essere diversamente, fatta ragione degli elementi disparati di cui l'Associazione si compone.

Il dissenso si è manifestato sulla discussione dello statuto. V'era una frazione che proponeva doversi rimettere la questione dopo le elezioni; la maggioranza però approvò la proposizione doversi frattanto la Associazione sancire gli articoli relativi alle elezioni e amministrazione sociale, rimanente a discutersi a tempo più opportuno.

Su questo emendamento si discusse per più di tre ore, e la discussione diede modo a vari oratori di fare professioni di fede e annunciazioni di principii; del progressista moderato s'andò al rosso fiammeggiante. È il caso di dire, emendando un celebre motto, per fare le Associazioni progressiste bisogna disfare le sètte.

L'Associazione ha pure completato il seggio con la nomina a consiglieri dei signori Martinati, Gori e avv. Dionisio Carrara.

È venuta poi sul tappeto la questione dell'intervento dell'Associazione nelle faccende elettorali. Franca la spesa d'accennare le determinazioni in proposito; queste sono da considerarsi importanti, tenuto conto della posizione eccezionale della Toscana, in rapporto ai dissidenti.

L'Associazione ha stabilito che il Comitato direttivo crească dei Sotto-comitati provinciali, facendo a questi obbligo di proporre le candidature da discutersi dal Comitato provinciale.

Da questa riserva è scaturita la ragione di occuparsi dei dissidenti, rispetto ai quali la maggioranza si è chiarita ferma nel proposito di combatterli. Così si è venuto a verificare ciò che presentii fa parecchi giorni; fu una facile profezia, conciossiachè inglobamento l'attitudine dei progressisti non poteva essere diversa. Non si inspirarono essi alle norme direttive che emanavano dall'onorevole Crispi, e questi non fece sentire chiaramente a que' signori ch'erano tenuti in conto nè di carne nè di pesce, sicchè non avrebbe saputo di che farsene, ove non si dichiarassero disposti a passare a sinistra? Veramente vi hanno fra' dissidenti di quelli che non solo sarebbero acconciati a passare a sinistra, ma farebbero passi sino alla montagna, pure di essere rieletti!

Ora dunque è constatato che l'associazione progressista è avversa ai Peruzzi ed ai suoi. Veramente, anche in questa importante questione si è dinotata in seno dell'Associazione una certa discrepanza: vi è una minoranza, ligia alle prescrizioni ministeriali, che patrocina l'astensione, nel senso di lasciare alle loro proprie forze codesti candidati. Si sa che l'on. ministro dell'interno amoreggia coi dissidenti, e però non è da meravigliarsi se i fidi suoi fanno sforzi per appagarlo, mentre i radicali, che nell'associazione sono in gran numero, fanno il viso arcigno a codesti messeri. Non si fidano, ecco tutto!

Siamo in un vero e proprio pandemonio! La confusione delle lingue si fa ogni giorno maggiore. Come non perdere la tramontana, come non trovare arduo il raccapezzarsi, quando si sente che il chiaro professore Augusto Conti si porta candidato *progressista* a San Miniato!

In quel collegio, oltre il *progressista* Conti, vi sono altri tre candidati: il De Pazzi, la cui rielezione sarà caldeggiata dagli amici nostri; il signor Giorgio Sonnino, già competitore del Pazzi nelle precedenti elezioni; e finalmente, per oggi almeno, certo signor avv. Capponi. Questo signor avvocato si dice ultra progressista; non ha però fautori fra i suoi, giacchè è conosciuto come saldo fautore della soppressione delle sottoprefetture; quindi, stando a quanto mi scrivono, la sua candidatura può dirsi nata morta... E quante altre si presenteranno in così poco confortante condizione!

A Empoli è sorta una nuova candidatura: l'avv. conte Samminiatelli contende la rielezione all'amico nostro, il marchese Lodovico Incontri. Non so se il Samminiatelli posi a progressista. Quello che si può dire si è che l'onorevole ex-deputato non deve esser molto fermo nei suoi propositi, poichè non v'è chi non ricordi le dichiarazioni fatte dal Samminiatelli nel dimettersi da rappresentante della nazione, e quasimente avesse solennemente affermato di non voler più rimettere piede nell'aula di Montecitorio.

Domani si adunerà il Consiglio d'amministrazione dell'Associazione costituzionale; si provvederà alla nomina delle persone che dovranno comporre il Comitato elettorale. Il manifesto è già redatto, dovuto alla penna d'uno fra i più chiari soci, il cui discorso agli elettori fu tra quelli più salienti fin qui pronunciati. Il manifesto-programma sarà quanto prima reso noto al pubblico; l'Associazione sarà invitata per dissentirlo, approvarlo e firmarlo.

A Fiorenzuola di Mugello domenica scorsa quegli elettori convitarono a banchetto il loro ex-deputato, principe Tommaso Corsini; questi rivolse ai suoi elettori alcune parole, che offesero il destro al senatore conte Cambray-Digny d'improvvisare un lungo discorso. Non si sa ancora in che senso abbia parlato il nobile conte, o almeno non trovo conveniente di rilevare le voci che corrono, in difetto come si è di un sunto attendibile del discorso stesso.

—

Firenze, 18 ottobre.

Vi sarà giunto il telegramma con cui vi partecipavo che l'onorevole senatore Ruspoli si è dimesso da vice-presidente di questa Associazione progressista. La risoluzione del conte Ruspoli sarà irrevocabile ed è da considerarsi quale sollecita conferma della scissura di cui vi tenni parola nella precedente mia.

Nell'adunanza tenuta l'altra sera dalla Progressista, la questione capitale della discussione fu vinta dal prof. Martinati, che sosteneva proposizione oppugnata dal Consiglio direttivo; restato questo in minoranza, ne consegue che l'autorità dell'on. Nobili, presidente dell'Associazione, è rimasta scossa. Si accusa generalmente il Nobili di poca fermezza nel disciplinare; d'altronde ha da che fare con certi capi scarichi poco atti ad essere infrenati!

Il Consiglio ha tenuto oggi adunanza, e s'è chiarito tutto, nella speranza di scongiurare la tempesta che minaccia di mandare a catafascio l'Associazione. Quindi il Consiglio ha proceduto alla nomina del Comitato elettorale; questo si comporrà di 25 membri, che saranno probabilmente prescelti dall'onorevole senatore professore Zanetti; abbenda l'elemento commerciale.

Lunedì poi la Progressista terrà adunanza plenaria per discutere le candidature. Se andranno d'accordo sarà un miracolo!

Sabato invece terrà adunanza l'Associazione nostra; il manifesto-programma sarà affisso domenica prossima: mi assicurano che è riescito un modello del genere, stringato e persuasivo; dei dissidenti si preoccupa con commendevole franchezza.

Mi sono giunte oggi notizie dirette da Montevarchi. Ha prodotto colà una grandissima impressione la destituzione, per scopo elettorale, del cav. Guido Cassoli Fioschi da sindaco di Pian di Scò; il Cassoli, tenuto in molta considerazione, funzionava anche da delegato scolastico.

È questo uno dei tanti arbitrii, di cui però ci dobbiamo compiacere; in fin dei conti fa buon giuoco alla candidatura del nostro Massari.

Questa candidatura guadagna ogni giorno di più favore; la posizione è netta, i fautori un tempo del Nobili lo sono ora del Massari. Quest'ultimo è portato dal partito capitanato dai fratelli Gigi, mentre la rielezione del Nobili è caldeggiata dal partito Galeadi, che di sinistra era oppositore al Nobili.

Questa inversione di parti dinota chiaramente come nei rispettivi collegi si sia interpretata nel suo vero senso la posizione creatasi dai dissidenti. Sono quelli di sinistra, oggi progressisti, che caldeggiano le rielezioni dei deputati nelle precedenti elezioni avversati. Insomma le masse elettorali, con quel tatto pratico che distingue le nostre popolazioni, considerano i dissidenti quali candidati di sinistra.

Dire, che i dissidenti toscani, fino dal 18 marzo, vanno ripetendo in tutti i metri che non hanno cambiato programma, nè concetto di governo; che quello che vogliono oggi è quello che volevano ieri e che hanno voluto per 16 anni! L'attuale posizione dei partiti nel collegio di Montevarchi informi! So che l'on. Nobili mi rimprovera di essere poco veritiero. Non so in che abbia peccato! Quello che so si è, che sono uso a fare questioni di principii non mai di persone; l'onor. Nobili mi dovrebbe essere anzi grato, non foss'altro, perchè ho trascurato di far cenno dei commenti poco benevoli promossi dalla lettera dell'on. Ricasoli agli elettori di Montevarchi. So pure che l'on. Nobili accusa d'*ingratitudine* l'onestissimo Massari; questa recriminazione, posto che sia vero, mi ricorda il rimpro-

---

ne stava ora dietro a loro, con occhi scintillanti e faccia stravolta dal furore.

— Ah così la è dunque? — principiò con voce tremante per collera. — Si torna insieme dunque? È un uomo d'onore costui che s'introduce di nottetempo nella casa, mentre manca il padre, per sedurre la figlia? Un uomo tale si chiama un birbone qui da noi ed io intendo mostrargli come uno stolto, arrogante contadino sappia difendere il diritto della propria casa.

Con forza erculea si tenea Falcher afferrato al collo e lo spingeva contro all'uscio tenendolo fermo; ma quegli si difese con tutto il vigore della giovanezza e dopo breve lotta riuscì a svincolarsi non senza che la manica dell'abito e quella della camicia si strappassero e lasciassero apparire il braccio ignudo. La Giulia era rimasta al primo istante senza fiato e avea dovuto aggrapparsi all'angolo del tavolo per non cadere. Ma il minuto dopo ell'era già fra il padre che volea scagliarsi di nuovo contro all'amante e questi che sollevava il braccio ignudo, pronto ad atterrare con esso l'assalitore.

A questo braccio si scorgeva una fila di piccoli punti rosso-azzurrognoli.

— Che volete fare, padre? — gridò a quegli — nulla è stato da farvi infuriare in tal modo... il signore non s'è introdotto secretamente; egli è venuto apertamente e onoratamente, perchè ha voluto prender congedo da me! Credete che io abbia paura di voi per cotesto? No, io ho una buona coscienza, padre, e non ho timore... Scostatevi dall'uscio, affinchè il signor Falcher possa uscire tranquillamente... E tu, Francesco, abbassa il braccio; colui contro al quale lo sollevi è mio padre... È la prima volta, e sarà pure l'ultima ch'io vi chiamo così, o signore. Non ho risposto dianzi — e la sua voce si fece tremula nell'impeto della commozione — alla vostra dimanda... ma adesso, davanti a mio padre te lo dico; sì, ti voglio bene. E benchè sappia che ciò non potrà esser mai, pure te lo dico: non vi sarebbe felicità maggiore per me che il poter diventare tua moglie... — Così dicendo avea preso il suo braccio e l'aveva abbassato e impresse le labbra sulle ferite che vi si scorgevano. — Il sangue che è sgorgato da queste ferite è sgorgato per me; ciò fa ch'io debba appartenerti per tutta la vita...

Lo prese per mano, ciò detto, e lo condusse fino all'uscio, mentre il padre con muto furore la lasciò fare.

Era un cattivo preludio, cotesto, pei giorni che dovevano seguire; e ciò che essi recarono, infatti, non fu nulla di bello. Padre e figlia se ne stettero insieme, tranquilli in apparenza, e l'accaduto non fu più rammentato nemmeno da una sillaba...., ma il furore concentrato dell'oste aumentava con ogni notizia relativa alla ferrovia. La quale frattanto progrediva alacremente. Un autunno di una mitezza singolare favorì la continuazione de' lavori fino al novembre inoltrato. Da prima la collera dell'oste si sfogava di quando in quando per la casa nel solito modo, gridando e infuriando; ma fin dal giorno che ricevette l'intimazione giudiziaria che lo dichiarava obbligato alla cessione del suo boschetto (verso il fissato risarcimento), nel suo contegno seguì una gran mutazione. Ei non proruppe più, come in passato, in scoppii di collera, ma principiò a ruminare tra sè tacito e tetro. Per delle ore a volte durava a rimanersene immoto, borbottando da sè a mezza voce delle parole, come sarebbero: *i miei alberi e il mio diritto e violenza.* Ei non badò che gli fosse spedito a casa il prezzo del boschetto; mostrò di non farci caso allorchè seppe che le sue quercie erano state abbattute e che avevano principiato il lavoro dello scavo. Nemmeno mostrò di avere inteso allorchè si sparse la notizia che nello scavare era venuta alla luce un' assai pregiata pietra, di cui la cava poteva riuscire di gran lucro ed era stata acquistata dall'ingegnere Falcher.

Di quest'ultimo non pervenne più alcuna notizia all'albergo.

Con apparente freddezza passavano i giorni anche alla Giulia; ella aveva la medesima cura affettuosa per il padre, benchè non fosse da lui notata; ella seguitava a dirigere con attenzione e tranquillamente la casa; ell'era rimasta, insomma, in apparenza, la stessa; soltanto era divenuta più pallida. Ma se di ciò alcuno le faceva cenno, ella sorrideva con l'usata piacevolezza e ne attribuiva la colpa all'inverno, in cui era solita sempre d'impallidire.

Ma passò l'inverno, le rose rifiorirono sul suolo, ma non già sulle sue gote. Venne con la primavera anche il giorno della solenne inaugurazione della ferrovia. Fu una festa per tutti i dintorni e fino dalla vigilia principiarono a risuonare da tutte le valli lontane e vicine le campane delle chiese e lo sparare dei fuochi d'artifizio che ripercosso dall'eco rimbombava come tuono lungo i monti. Altrettanto più triste riuscì la serata, ad onta della sua bellezza, all'albergo dell'oste di montagna per il quale era veramente suonata l'ora della desolazione. I tigli verdeggiavano, i fiori de' castagni selvatici olezzavano; i meli parean cosparsi di pallide rose, e le rondini cinguettavano lietamente nel vecchio nido sul tetto che per esso non aveva subito verun cangiamento; ma non v'era nessuno, non anima viva che ne esaltasse la bellezza come un tempo; la vettura da fitto e il legno del postiglione eran quivi per la loro ultima gita, ma vuoti ... chi aveva intenzione di fare il tragitto l'avea differito al giorno dopo.

Quando il postiglione si dispose a ripartire col suo legno vuoto e s'accostò il corno alla bocca per abitudine onde trarne l'usato saluto, la voce gli venne meno; cosa che non gli era mai successa per anco ed ei se lo lasciò ricadere, muto, sul petto. Giulia gli porse, stando sugli scalini, il solito bicchiere della staffa, ma non parve gli garbasse più come un tempo. Senza smontare ei lo restituì a metà pieno, le strinse la mano e se ne andò mentre le lagrime gli gocciavano addirittura lungo la grigia barba...

Anche quelle di lei scorrevano mentre udiva di lontano il suono del corno: le pareva che quei suoni non fossero mai stati sì dolci e toccanti; che vi fosse acchiuso l'ultimo saluto di una felicità che si partiva da lei...

Anche il senso delle parole armonizzava col diverso sentire di chi le proferiva. All'antica e lieta canzone d'amore, il postiglione avea sostituito un'altra assai più mesta:

Dio ti salvi, Dio ti salvi
O diletta Anna Maria:
Il ricordo meco io porto
Di te, dolce amata mia;
Ma dal caro natio loco,
Lungi io deggio il piè recar.
Dio ti salvi! Al natio loco
Più non spero di tornar.

Nel giorno seguente il sommo della collina era del tutto abbandonato e morto; anche agli appartenenti al podere, i padroni, non avean potuto ricusare di partecipare alla festa generale. L'oste s'era chiuso nella propria camera, che guardava sul bosco e aveva chiuso ermeticamente le finestre per non dover sentire gli abborriti clamori di giubilo. Giulia non cozzava contro ciò che era inevitabile, ma a lei pure passò un brivido nel cuore allorchè il primo fischio della locomotiva annunziò l'entrata del regno del vapore.

Benchè il giorno fosse stato bello e tiepido, pure alla sera faceva freddo in modo che i cristalli delle finestre si vedevano appannati dal vapore. Mentr'ella, assorta ne' suoi pensieri, fissava, di fuori, i monti già oscurati dal crepuscolo, le sue dita macchinalmente segnarono due iniziali sui cristalli stessi... Ad un tratto trasalì, udendo dietro di sè la voce del padre, a cui non era bastato l'animo di reggere nella sua prigione e che era quivi venuto inosservato da lei.

Voltasi, ella vide una faccia in cui divampava tutto il furore rattenuto nei giorni passati.

— Ah così! — esclamò con amaro, sardonico riso — tu te ne stai così, alla finestra, a disegnar lettere? Lassù, nella solitudine dove io me ne stavo, m'ero sentito ad un tratto un non so che nel cuore a pensare che noialtri siamo traditi e abbandonati da tutti, che non abbiamo più nulla se ci abbandoniamo l'un l'altra. Io era sceso apposta per dirtelo che adesso si deve dimenticare ogni cosa e vivere l'uno per l'altra; e adesso invece ti ritrovo, a far che cosa? A segnare F. F., che vuol dire, senza dubbio, Francesco Falcher, eh? Tu ci pensi ancora dunque al miserabile che è la causa principale di tutta la nostra disgrazia! E quale giorno tu scegli per farlo? Oggi per l'appunto, oggi, in cui questa disgrazia si è realmente realizzata!... Forse tu pensavi, perchè io sono stato zitto tutto questo tempo, che principiassi a cedere, eh? Mainò, tel dico io. Ora appena tu devi cominciare a conoscere tuo padre, e ho intenzione di fare un gioco a te e al dannato F. F., che non dovrà parere certamente [illegible] a lui... te lo prometto io!

(*Continua*)

vero fattomi giungere all'orecchio da una gentile signora, il cui marito ho dovuto combattere, per disciplina di partito, nelle elezioni del 1874. Quella signora mi ha mandato a dire, che m'ero scordato, che avevo avuto l'onore di sedere alla di lei mensa; da quel giorno mi sono proposto di non accettare più inviti a pranzo di candidati *in fieri*!

Ma queste sono inezie. Il nodo della questione sta nella tendenza generale di combattere i dissidenti. Da banco, come scordare il passato? come passare sopra alla preordinata evoluzione? Che questa fosse preordinata me ne assicura un fatto di cui ebbi intera spiegazione dopo il 18 marzo. In quel mese mi trovavo ad essere convalescente da una grave malattia; gli amici e conoscenti furono meco in allora molto benevoli: fra coloro che mi onorarono di visite e amorevoli sollecitazioni fu l'on. Peruzzi. Lusinghiere attenzioni, per le quali gli serberò eterna gratitudine!.. Una mattina, il 9 marzo se non erro, l'on. Peruzzi mi fece l'onore d'intrattenersi a lungo con me. Naturalmente si è parlato di politica; mi disse che aveva scritto al Minghetti, lettera come a tutti nota; mi fece pensare come il ministero fosse osteggiato più di quello che non si credeva.

La conversazione fu portata sulla questione ferroviaria. Mi disse che se la deputazione toscana avesse assunta diversa attitudine di quella spiegata in seno della Società *Adamo Smith*, gli elettori avrebbero fatto il viso dell'arme ai loro deputati, perchè i toscani erano *liberisti* avanti che Smith nascesse. Ciò è vero, dissi, e io mi onoro di appartenere a questa scuola. Ma la questione ferroviaria, soggiunsi, non verrà così presto sul tappeto e perciò la crisi non sarà imminente.

A questa mia ingenua domanda l'on. Peruzzi rispose con quel risolino malizioso che gli è proprio: *il ministero cadrà in una questione incidentale qualunque.*

Il 18 marzo, fortunatamente ristabilito in salute, ho assistito alla tornata parlamentare dalla tribuna della stampa. Si discuteva l'interpellanza Morana. A discussione finita mi sono ricordato della conversazione che ho qui esposta in succinto.

Il ministero è caduto, la destra si è sfasciata. Forse in allora, io voglio credere, l'on. Peruzzi non presentiva un ministero Nicotera!

È pure doloroso il doversi staccare da degli amici, che si era usi a considerare come riveriti maestri!

LA QUESTIONE D'ORIENTE

La Germania e l'Inghilterra

Ecco il testo delle dichiarazioni della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* in risposta al *Times*:

« Dovremmo ricordare al *Times* che sulla Sprea e sul Danubio vi ha sempre della gente che non fanno dipendere il loro giudizio se la Russia debba considerarsi come amica o nemica, dalle idee del *Times*, che cambiano ogni giorno. In quanto concerne l'alleanza, pro esta all'impero tedesco con l'Inghilterra, il *Times* sembra ignorare l'esistenza dell'alleanza dei tre imperatori, a cui l'Inghilterra può aderire quando vuole. Non sappiamo naturalmente che cosa pensi il principe di Bismarck dell'invito dettato evidentemente al *Times* da un grave timore, e sappiamo ancor meno se il *Times* esprima le opinioni del governo inglese. Ma sappiamo che il principe di Bismarck, nella sua politica estera, suole tener conto dei sentimenti più intimi della nazione tedesca, la quale non vuol saperne di un'alleanza coll'Inghilterra contro la Russia, dopo l'attitudine che l'Inghilterra e gl'inglesi assunsero nel 1870 e più tardi, contro la Germania.

« Nella nazione tedesca vi sono non poche memorie che potrebbero incoraggiare la politica germanica a levare le castagne dal fuoco per conto dell'Inghilterra; e se il *Times* ritiene necessari dei cambiamenti nella Turchia, esso si è rivolto certamente ad un indirizzo erroneo, proponendone l'applicazione a Berlino. La Germania non ha alcun interesse a fare sacrifizi di beni e di sangue per la questione d'Oriente. Nel 1870, malgrado tutte le difficoltà, abbiamo fatto da noi le cose nostre e quindi fatto i conti da noi soli; l'Inghilterra non può quindi voler trovare in Germania dei soci disposti a dividere il conto guadagni e perdite della politica d'Oriente inglese. »

La *Gazzetta Nazionale* scrive sullo stesso argomento:

Allorchè il *Times* attende dall'intervento della Germania di veder ritornare improvvisamente la tranquillità, quel giornale dimentica che chiede forse alla Germania un sacrifizio molto grande in favore d'interessi ad essa in prima linea e direttamente estranei. La potenza della Germania non le dà nè il diritto, nè le impone il dovere di sagrificare la propria tranquillità per preservare i vantaggi degli altri.

La situazione a Costantinopoli

Scrivono da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz* che il sultano è penosamente impressionato delle difficoltà che si frappongono da tutte le parti all'energica sua buona volontà. Fra queste v'ha l'incertante inquietudine e tensione degli animi.

Si è da parte della Porta disposti alle più ampie concessioni, eccetto però il punto che gli uomini di Stato turchi respingono come quello che avrebbe per conseguenza gravi pericoli, cioè la posizione eccezionale per la Bulgaria, la Bosnia e l'Erzegovina nonchè a stabilire questa posizione eccezionale mediante un atto internazionale, secondo le ultime proposte anglo-russe. La Porta non vi aderirà mai nè volontariamente, nè per forza.

Tanto Midhat pascià quanto il granvizir, considerano il protocollo internazionale che si vorrebbe imporre alla Porta, come una « ghigliottina » della Turchia, sanno però che il rigetto di questa proposta darà l'occasione [illegible]

Si parla pure a Costantinopoli del probabile ritiro del granvizir e della nomina di Midhat pascià a suo successore. Savfet pascià cederebbe il posto a Khalil Sherif pascià.

Stampa austriaca

La *Neue Freie Presse* in un articolo sulla situazione politica si esprime così:

Che cosa devono fare ora le potenze che desiderano sinceramente conservare la pace di fronte a questo procedere della Russia inaudito, contrario ad ogni riguardo internazionale? Crediamo che esse si debbano unire per fare delle rimostranze a Pietroburgo; gli sforzi diplomatici, che finora si sono fatti a Costantinopoli devono farsi ora sulla Neva.

Allorchè cerchiamo chi soprattutto potrebbe impedire alla Russia di sfoderare la spada, nominiamo per prime l'Inghilterra, la Francia e l'Austria. Ci sembra almeno che, a giudicare fra queste tre potenze non vi sia alcun dissenso nel giudicare la situazione. L'Italia si tiene in disparte e taluni uomini politici al di là degli Appennini si sentono lusingati da un'alleanza colla Russia. I destini dell'Europa però non si decideranno sul Quirinale e la posizione dell'Italia, per gli affari da cui dipende l'avvenire dell'Europa, è abbastanza secondaria. Sulla Germania al contrario è basata la responsabilità dei futuri avvenimenti. Ammettiamo che a Berlino si consideri piuttosto con freddezza la quistione d'Oriente, ma una grande potenza del rango dell'impero germanico non può rimanere indifferente, allorchè la situazione è tesa tanto, che la sua attitudine può evitare una guerra generale.

I GRECI E I SERBI

Il Syllogos politico *Adelphotis* (Fratellanza), essendo stato informato che i bulgari hanno diretto alle potenze una Nota nella quale chiedono l'unione amministrativa della Macedonia e della Tracia, come provincie bulgare, colla Bulgaria, ha votato la seguente risoluzione:

« Considerando che la Macedonia e la Tracia, paesi stati sempre ellenici, nulla hanno di comune colla Bulgaria; che il volere che dei paesi ellenici siano bulgari è una pretesa chimerica, la quale viola i diritti imprescrittibili della nazionalità greca; che, pur facendo voti per la liberazione di tutti i popoli oppressi, i greci non permetteranno mai a coloro che domandano la propria libertà, di appropriarsi i loro diritti e il loro patrimonio;

« Il Syllogos protesta contro le avide pretese dei bulgari, e, interprete nella Grecia libera delle aspirazioni e dei sentimenti delle provincie greche schiave della Macedonia e della Tracia, esso rivendica per esse il diritto di disporre liberamente di sè stesse secondo lo spirito delle tradizioni nazionali;

« Il Syllogos invita le provincie in istato di servitù a protestare nello stesso senso. »

L'IMPERATRICE EUGENIA
IN ITALIA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Firenze, 18 ottobre.

La *Lombardia* si dà pace e m'acconsente di darvi le notizie attinte a buona fonte sull'imminente arrivo dell'imperatrice e del principe imperiale fra noi.

Il giorno preciso dell'arrivo, sino alle 2 pomeridiane d'oggi, non era ancora definitivamente fissato; può essere domani come può essere sabato o domenica.

Non è il senatore cont. Arese, come erroneamente fu asserito da un giornale del mattino, che ha preso in affitto per conto dell'imperatrice il villino Oppenheim, ma l'on. senatore Rasponi.

Le mie informazioni mi pongono pure in grado di assicurare che l'imperatrice non è andata nè andrà alla villa Arese; ciò non stava nei di lei progetti, mentre è tutta disposta a dimostrare un affettuoso attaccamento all'antico e provato amico del fu imperatore.

Si è pure pubblicato che nel seguito dell'imperatrice figura il conte Lachapelle; ciò non è vero. Vi è invece il giovane principe Giovacchino Murat.

Il seguito dell'imperatrice non è numerosissimo. Le dame d'onore contessa Clery e signora Lebreton, sorella al generale Barbsky; la signorina de Larminat, lettrice; il conte Calory, a cui è affidato l'incarico di intendente generale della Casa; il signor Franceschini Pietri, segretario, e il dottor Conneau, medico. Quest'ultimo è già fra noi; ho avuto occasione di scontrarlo e lo trovai molto invecchiato. La signorina de Larminat è una di quelle signorine che la imperatrice usa tenere presso di sè sino a quando è riuscita a mandarle a marito vantaggiosamente. La contessa Clery è una di queste.

L'imperatrice non ha mai pensato all'acquisto di Quarto, villa della testè defunta granduchessa Maria di Russia. Non vi furono mai trattative in proposito; è una notizia questa già smentita, che non aveva e che non ha fondamento.

Sono ultimati i preparativi alla villa che sarà quanto prima residenza dell'augusta nostra ospite. Gli apparecchi sono semplici anzi che no, tali che potrebbero appena appena appagare una ricca famiglia privata. La contessa Rasponi moglie al senatore, ha posto un grande interessamento nel sorvegliare affinchè tutto fosse in ordine; la gentildonna ormai ha rinunciato alla villeggiatura di Savignano, Romagna (non Savigliano come erroneamente scrissi in una precedente mia) e qui si tratterrà per mettersi a disposizione dell'augusta di lei parente.

I preparativi come ho detto sono più che modesti, a tutto il servizio fu provveduto qui, comprese le vetture di rimessa, due per l'imperatrice, una per il principe.

Il personale d'accompagnamento e quello di servizio arriveranno alla spicciolata, in diversi giorni. L'imperatrice studia di togliere anche l'apparato fastoso al suo viaggio, desidera di conservare l'incognito in tutto il rigore della espressione.

Sono dunque inopportuni gli allarmi di [illegible] a meno che non siano scritti nell'intendimento di sceglierne il ministero, che pare intenzionato a rimanere completamente estraneo all'avvenimento, di trascurare perfino i precetti i più elementari della cortesia.

Così non ha pensato S. M. il Re; Vittorio Emanuele non sa mai smentire le tradizioni cavalleresche della secolare famiglia di cui è rappresentante. Appena l'imperatrice ha posto piede sul suolo italiano, Sua Maestà si è affrettato a complimentarla per telegramma.

Si assicura che la visiterà quanto prima a Firenze.

Il principe imperiale testè giunto in Italia, si è recato a visitare i campi di Magenta e Solferino, ove gli eserciti di Francia si sono coperti di gloria a pro dell'unità italiana. Fu un delicato pensiero che altamente l'onora! Accompagna il principe il suo amico parente e coetaneo, principe Giovacchino Murat.

PUBBLICA SICUREZZA A GENOVA

Il *Corriere Mercantile* del 19 scrive:

La questione della pubblica sicurezza in Genova va divenendo sempre più grave.

Non passa giorno che la cronaca non sia costretta a registrare o furti o aggressioni; strani figuri s'incontrano di sera per le vie, anche le più frequentate.

Il livello morale d'una parte della gioventù è poi tale, che, come narrammo ieri a proposito del fatto di via Fieschi, ad una donna non è lecito uscir di casa sola nelle prime ore della sera senza fare l'incontro di mascalzoni, i quali non si trattengono dagli osceni loro propositi anche se redarguiti dagli astanti irritati contro tanta impudenza.

Noi dobbiamo risalire a molti anni addietro per trovare un'epoca eguale alla presente, in cui la sicurezza dei cittadini sia stata così gravemente compromessa.

Nelle famiglie regna un'insolita ansietà per quelli tra i membri delle medesime che sono costretti a rincasare a tarda ora, e gli abitanti delle regioni più remote non osano rimanere fuori di casa dopo una certa ora per timore di fare qualche brutto incontro.

Questo stato di cose crediamo in gran parte cagionato dall'essersi mutata improvvidamente una quantità delle antiche guardie, le quali per la conoscenza degli individui pregiudicati e dei luoghi in cui sogliono nascondersi incutevano un salutare timore a quell'infame genia e sapevano dove porre le mani appena perpetrato un qualche crimine.

Le nuove guardie, il numero delle quali, a quanto ci si dice, è anche insufficiente, non avendo quella pratica del paese che è il più essenziale dei requisiti per ben vigilare alla sicurezza della popolazione, non possono adempiere perfettamente al debito loro e dare quei risultati che i cittadini hanno diritto di aspettarsene.

Noi quindi ci rivolgiamo alle autorità superiori onde provvedano immediatamente, giacchè è tempo che cessi lo stato anormale in cui si trova la pubblica sicurezza nella nostra città.

NOTIZIE ESTERE

GRECIA

Il *Messager d'Athènes* annunzia che il gabinetto greco ha inviato alle potenze garanti una memoria, nella quale fa valere i diritti della nazionalità greca e conchiude dicendo che « se i diritti dei greci fossero sacrificati a delle nazioni rivali, l'Oriente non tarderebbe ad esser teatro di nuove complicazioni, delle quali è impossibile prevedere le conseguenze. »

— Lo stesso giornale annunzia che ad Atene e al Pireo si fanno preparativi pel ricevimento di Sua Maestà, aspettato dalla Germania. La regina, trattenuta a Copenaghen dalla malattia del figlio, non tornerà in Grecia che nel novembre.

— L'imperatore del Brasile visita ora le principali città e le antichità della Grecia.

— I cretesi, rifugiati in Grecia, inviarono un indirizzo al sig. Gladstone.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 ottobre contiene:

1. R. Decreto 3 ottobre, che determina il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari da applicarsi alle proprietà fondiarie circonvicine al nuovo magazzino da polveri in Ascoli Piceno.

2. R. Decreto 22 settembre, per il quale le rendite del pio legato Alberici Bonifazi in Cingoli, sono convertite in favore dell'Asilo infantile per le fanciulle di detto comune.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico, in Cerreto d'Esi, provincia di Ancona, e l'attivamento del servizio del governo e dei privati nell'ufficio della stazione ferroviaria di Monasterace, provincia di Reggio Calabria.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Quantunque si lavori con molta alacrità nella sala del Consiglio comunale perchè tutto sia pronto per il 20 corr., da quanto abbiamo potuto accorgerci, ci sembra che sarà difficile anzi che tutto sia al posto per quel giorno.

È stato rinnovato quasi tutto il pavimento in tavole, e i banchi dei consiglieri occupano quasi la metà della sala e giungono molto vicino alla porta d'ingresso. Forse non si è potuto fare altrimenti, ma la porta d'entrata così prossima ai consiglieri, ci pare debba recare grave incomodo, almeno per l'aria da cui verranno infastiditi ogni volta che la porta verrà aperta.

Se vi provvederanno con una gran tenda, l'inconveniente si ridurrà a metà.

Come è stato fatto al teatro Apollo, potrebbe farsi pure nella sala del Consiglio, porre cioè una stuoia lungo il canale dove passa il pubblico per sedere, onde il crocchiare delle scarpe e lo scalpiccio dei passi di chi arriva, non disturbi gli oratori e l'uditorio.

Non si tenga offeso l'egregio economo municipale, se noi ci permettiamo questi suggerimenti. Siamo persuasi che egli avrà pensato a tutto, ma in qualunque caso, se siamo in tempo, sarà tanto disturbo di meno.

Il chiarissimo prof. Businelli è ritornato in Roma, dopo un viaggio fatto all'estero per visitarvi i principali stabilimenti oftalmici. Esso riaprirà fra pochi giorni la sua clinica nell'ospedale di S. Giacomo e riassumerà la direzione sanitaria dell'Istituto de' ciechi Margherita di Savoia.

Questa mattina, nella sala degli Orazi e Curiazi, al Campidoglio, hanno avuto principio le operazioni di imbussolamento delle 60,000 obbligazioni del prestito di 30 milioni contratto dal Municipio con la Banca Nazionale.

Presiedevano l'imbussolamento il cav. Artellini, consigliere municipale, che rappresentava il sindaco, e il cav. Bellero come rappresentante della Banca Nazionale. Vi assisteva come segretario e con la qualifica di notaio comunale il cav. Falcioni, insieme al notaio signor Vitti.

Una quindicina di vigili erano incaricati di involtare le cartoline su cui sono stampati i numeri e infilarle in un anello.

Di mano in mano che i numeri erano involtati, venivano gittati entro una grande urna di cristallo fatta fare all'uopo.

Questa operazione durerà per lo meno cinque giorni. Ogni giorno, dopo parecchie ore di lavoro, l'urna viene chiusa e suggellata, e la chiave e il suggello consegnati al segretario generale, il quale l'indomani è nuovamente presente tanto all'apertura dell'urna come alla chiusura.

Questa operazione si fa in pubblico, ma la sala era deserta.

Ieri sera alle 8 si sviluppò un incendio nell'ultimo piano d'una casa presso S. Carlo al Corso.

L'accorrere dei vigili e la solerte opera prestata da questi e da una compagnia di militi del 58° reggimento fanteria, domò in breve le fiamme.

Nondimeno s'ebbe un danno di circa un migliaio e mezzo di lire.

Il consigliere della Corte d'appello di Roma ed ex-deputato al Parlamento, sig. Volpi-Manni mentre passeggiava sul Corso venne fermato ed apostrofato dall'ex-colonnello Amadei che si porta candidato nel collegio stesso del sig. Volpi-Manni.

Il sig. Amadei si lagnava di espressioni usate a suo riguardo dal sig. Volpi-Manni.

Per l'intervento di amici il diverbio ebbe termine.

Questa mane il sig. Volpi-Manni ha sporto querela contro il sig. Amadei, e perciò nulla aggiungiamo, attendendo l'esito del processo.

Il sindaco Venturi rende noto che a fine di secondare le premure di molti giovani operai domiciliati nei dintorni della stazione, al Macao ed in via Venti Settembre, sarà aperta per loro una scuola serale nel locale della Certosa, dove fu di recente aperta una scuola elementare comunale.

L'ingresso a quella scuola sarà dalla parte del Macao, ma provvisoriamente gli alunni potranno recarvisi per la porta che mette all'Ospizio dei ciechi in piazza di Termini.

Le iscrizioni avranno luogo ogni sera dalle 7 alle 9 (salvo il sabato e la domenica), e le lezioni cominceranno la sera di lunedì 23 corrente, alle 7 precise.

Saranno ammessi tanto gli adolescenti come gli adulti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 18 ottobre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare
L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 755,2

Termometro centigrado

Massimo = 25,0 — Minimo = 14,9

Umidità media del giorno

Relativa = 58 — Assoluta = 9,73

Vento dominante. Da Nord ad Ovest nel pomeriggio.

Stato del cielo. Bellissimo.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Al teatro Argentina sono incominciate le prove della *Forza del destino*, che verrà eseguita dalle signore Cosmelli e Frapolli e dai signori Frapolli, Capocci, Gallocci e Bettarini. Per terza opera è destinata la *Jone*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Morte improvvisa. — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli del 19:

Una scena tristissima è avvenuta stamattina in Castelcapuano.

L'egregio avvocato marchese Perez-Navarrete sedeva tra i suoi colleghi nella sala del Consiglio d'Ordine, e discuteva delle materie devolute all'esame di quel consesso. Finita la discussione e procedutosi ai voti, egli fu il primo a votare; ma in quel momento stesso un suo collega vedeva il volto di lui diventar molto acceso. Dopo alcuni momenti lo si è visto inchinare il capo sulla spalla del comm. Correra e divenire pallido come cadavere.

Si è corso dappertutto per aiuto, ma ogni sforzo è stato infruttuoso. Il marchese Perez, dotto ed onestissimo uomo, illustrazione del Foro napolitano, rispettato ed ammirato da tutti, aveva finito di vivere improvvisamente, colto — dicesi — da paralisi di cuore.

NOTIZIE ULTIME

RICCARDO SINEO

Un telegramma da Torino ci reca la dolorosa notizia ch'è morto ieri in quella città l'on. senatore Riccardo Sineo.

Nato il 30 aprile 1805 a Sale di Tortona, Riccardo Sineo fu in ogni tempo ardente e onesto propugnatore delle idee liberali e l'Italia perde in lui un figlio devoto e un egregio cittadino. Per ben undici legislature sedette nella Camera dei deputati, mandatovi dai collegi di Saluzzo, Sanfront, Sanluri, Macomer, Parma 2°, Cherasco. Nel novembre del 1873 venne nominato senatore del Regno. Sostenne anche pubblici uffici. Sul finire del 1848 entrò a far parte in qualità di ministro dell'interno del gabinetto presieduto da Vincenzo Gioberti, ma dopo breve tempo lasciò quel portafoglio a Urbano Rattazzi, e passò al ministero di grazia e giustizia che tenne anche nel gabinetto presieduto dal generale Chiodo, sin dopo l'infausta giornata di Novara.

Riccardo Sineo fu di quegli animi che per le virtù personali e la costanza nelle opinioni politiche meritano la stima di tutti i partiti.

L'ARMISTIZIO DI SEI MESI

Ecco il testo del dispaccio da Livadia, pubblicato dal *Moniteur dell'impero* di Berlino, col quale la Russia dichiarò di non accettare la proposta d'armistizio di sei mesi, fatta dalla Turchia:

« Noi crediamo che un armistizio di sei mesi non sia necessario e che non sia favorevole alla conclusione d'una pace durevole che noi invochiamo coi nostri voti. Noi non siamo in grado di esercitare sulla Serbia e sul Montenegro una pressione affine di ottenere il loro consenso ad un armistizio che prolungherebbe sì considerevolmente l'incertezza e le difficoltà della loro situazione. Finalmente noi crediamo che l'Europa, la cui situazione finanziaria e commerciale è già intollerabile, soffrirebbe ancor più da questa nuova dilazione.

« Noi dobbiamo dunque insistere su un armistizio di quattro o sei settimane, come fu proposto in origine dall'Inghilterra, pur riservando una eventuale proroga, nel caso in cui l'andamento dei negoziati ne dimostrasse la necessità. »

Il *Morning Post* annunzia il prossimo arrivo del conte D'Arnim in Inghilterra.

LA QUISTIONE D'ORIENTE

Il semi-ufficiale *Journal de St.-Pétersburg* del 10 scrive:

Vi sono certi indizi che ci fanno credere che a Costantinopoli si considera la guerra come inevitabile e si accoglierà con gioia la decisione della Russia di farla finita senz'altro. La riunione di uomini di Stato russi a Livadia indica il fermo corso della nostra politica.

Lo czar, il granduca ereditario, il ministro della guerra, il ministro delle finanze, l'ammiraglio comandante la squadra del Mar Nero, tutta la Russia ufficiale è radunata in vista del Bosforo e del teatro della guerra.

Il *Times* ha per dispaccio da Berlino in data del 16:

Dopo aver speso 30 milioni di rubli negli ultimi tre mesi per vani tentativi di mantenere il valor nominale della carta-moneta (tentativo per cui si spesero negli ultimi 13 o 14 anni circa 90 milioni di rubli), la Banca nazionale di Pietroburgo confessò di non essere in grado di proseguire a cambiarla e dichiara che i biglietti non saranno più rimborsati in oro. In seguito di questa notizia il tasso del cambio su Londra ribassò da 31 3/8 a 30 1/4, quello su Berlino e Parigi ribassò a 162 *pfennigs* e 3 fr. 21 c. Aumentò in proporzione il valore dell'oro; i mezzi zecchini imperiali si pagarono da 6 rubli 32 *copecks* a sei rubli 45 *copecks*. I fondi russi perdettero 1 per cento quantunque non si faccia guari affari. Si crede che il governo russo cerchi di effettuare un prestito in Olanda.

Il governo russo concentra truppe non solo nelle provincie dell'ovest e sud-ovest, ma anche nel Caucaso.

La partenza di soldati russi per la Serbia assume sempre maggiori proporzioni; parecchi giungono in uniforme e con armi. Il governo serbo ha ordinati 150,000 uniformi completi.

La nuova corazzata russa, *Pietro il Grande*, che si assicura essere formidabile al pari della *Devastation*, è terminata, ed ha fatto il suo viaggio di prova. I suoi quattro cannoni ricevono ciascuno una carica di polvere del peso di 100 libbre. In questi ultimi giorni si raddoppiarono di sforzi per terminarla presto. Vi s'imbarcherà il granduca Costantino, ammiraglio della flotta.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bombay, 18. — Proveniente da Napoli, è arrivato ieri il postale *Batavia*, della Società Rubattino.

Parigi, 18. — Sul *boulevard* questa sera correva la voce che le potenze si siano poste d'accordo per un armistizio di tre mesi.

Parigi, 18. — È smentita la voce che il duca Décazes abbia dato la sua dimissione.

Il *Moniteur* dice che nessun fatto giustifica il panico d'oggi, e crede che la guerra non sia punto inevitabile.

La *France* assicura che sia stata firmata a Livadia una convenzione fra Bratiano ed il principe di Gortschakoff. Il principe Carlo sarebbe proclamato re di Rumenia. L'esercito rumeno riceverebbe comandanti ed ufficiali russi. Le bocche del Danubio sarebbero annesse alla Russia e la Rumenia riceverebbe in cambio la Bukovina e una parte della Transilvania.

Bruxelles, 18. — Il *Nord* constata la nuova attitudine del *Times*, il quale si pronunzia ora in favore della proposta russa e consiglia la Turchia ad accettarla. Nuovi passi in questo senso saranno probabilmente fatti a Costantinopoli. Il *Nord* soggiunge che i gabinetti non furono mai così divisi come certi giornali hanno annunziato, e smentisce che la Francia e l'Inghilterra abbiano respinto un'eventuale dimostrazione marittima collettiva.

Londra, 18. — L'articolo finanziario dell'*Echo* dice che il panico delle Borse fu cagionato dalla voce che l'Inghilterra si preparì ad opporsi alla Russia, ma altre voci dicono che l'Inghilterra non sarebbe implicata in una guerra e si farà un accomodamento per neutralizzare Costantinopoli, nel caso di una invasione della Turchia da parte della Russia.

Atene, 19. — Il governo presenterà oggi alla Camera i seguenti progetti: chiamata sotto le bandiere di 60,000 uomini; concessione di un credito di 50 milioni di dramme; prestito di 10 milioni per la compra d'armi.

Londra, 19. — Il *Lloyd* ed altre Compagnie di assicurazioni marittime, in vista della probabilità che la guerra si estenda, qualora venisse a scoppiare, domandano un premio suppletorio di 5 scellini per cento per le navi inglesi che si recano in Oriente o in Australia.

Londra, 19. — Parecchi giornali smentiscono la voce che il Parlamento sarà convocato nel prossimo autunno.

Il *Times* dice che il pericolo in cui versa la Turchia non è un motivo sufficiente per affrettare i preparativi di guerra; che nè il Parlamento nè la nazione vorrebbero mai far la guerra per la Turchia, la quale ebbe parecchie occasioni di rialzarsi e le respinse, e sarebbe una follia il versare una goccia di sangue inglese e spendere la più piccola somma per appoggiarla.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	18	19
Rendita Italiana 5 0/0 .	75 30	74 75
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato . . .	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	390 —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	77 —	77 —
Prestito romano Blount	— —	76 75
Detto Rothschild . .	— —	80 —
Banca Nazionale. . . .	— —	— —
Banca Romana	— —	1212 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	415 —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

19 ottobre 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita, che ieri [illegible] scese a 73 50, subì stamane una fortissima ripresa dietro il miglioramento avvenuto sui Boulevards di Parigi. Esordiva 77 fine mese, reagì a 76 50 per chiudere 77 denaro. Affari animati.

Per contanti si aggirava sul 76 90 circa.

Il Turco 11 80 nominale.

Intrattato pure tutto il resto.

I cambi quasi come ieri.

Francia 3 mesi 108 32 1/2.

Id. *chèques* 109 10 a 109 15.

Londra 3 mesi 27 26 a 27 29.

Oro 21 80.

(Ore 3 1/2 pom.)

Più debole la Rendita trattata a 76 fine mese, terminando così offerta.

Affari limitatissimi.

FIRENZE	18	19
Rendita Italiana 5 0/0 .	74 55 n	74 50 n
Napoleoni d'oro	21 85 c	21 86 c
Londra 3 mesi	27 40 »	27 25 v
Francia a vista . . .	109 50 v	108 — c
Imprestito Nazionale .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— — n	— —
Azioni Banca Nazionale	1960 — c	1950 — n
Strade ferr. meridionali	335 — »	— —
Obbligazioni dette . . .	— — »	— —
Banca Toscana	— — »	— —
Credito Mobiliare . . .	640 — »	635 — n
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 30 pom.)	18	19
Rendita Francese 3 0/0	68 —	68 60
» » 5 0/0	103 30	103 70
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 .	67 —	68 50
» » 6 0/0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	155 —	157 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	205 —	— —
Ferrovie romane, azioni	— —	50 —
Obbligazioni lombarde .	227 —	227 —
Obbligazioni romane . .	225 —	225 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 13 —	25 15 —
Cambio sull'Italia . . .	7 1/4	— —
Consolidato inglese . .	94 13/16	94 1/4

VIENNA	17	18
Mobiliare	140 60	145 —
Lombarde	77 —	75 —
Banca Anglo-Austriaca	77 90	73 50
Austriache	275 —	271 —
Banca Nazionale	839 —	830 —
Napoleoni d'oro	9 94 —	10 07 —
Argento	104 25	105 10
Cambio su Parigi . . .	49 30	49 75
Cambio su Londra . . .	124 05	125 60
Rendita Austriaca . . .	67 15	67 70
» » in carta	64 —	62 —
Union-Bank	56 —	51 50

BERLINO	17	18
Austriache	450 50	437 —
Lombarde	126 50	131 50
Mobiliare	244 50	234 —
Rendita Italiana	72 —	69 50
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	17	18
Cons. ingl.	da 95 1/4 a 95 3/8	da 94 — a — —
Rendita it.	» 71 — a — —	» 66 — a — —
Spagnuolo	» 13 1/8 a — —	» 12 5/8 a — —
Turco. . .	» 11 1/8 a 11 1/4	» 9 15/16 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 40 3/8 a 40 5/8	» 38 1/2 a 38 3/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

PRESTITO
DELLA
CITTÀ DI GENOVA
Vedi avviso in quarta pagina.

Vendita di Stabili demaniali
Avviso d'Asta, N. 756 (V. 4.a pag.)

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

In Roma si ricevono ESCLUSIVAMENTE all'Agenzia Concessionaria A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p. p. Parigi, da A. MANZONI e C., Rue du Faubourg Saint Denis, 65.

UN GIOVANE già impiegato all'Amministrazione delle Imposte Dirette bramerebbe trovare un collocamento in Roma, sia come Contabile, Mastro di Casa o scrivano presso qualche Banco. All'o può anche produrre documenti che attestano la sua idoneità.

Dirigersi con lettera chiusa all'iniziali F. M., presso l'Agenzia di Pubblicità di A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p., Roma.

Acque Minerali Acidule-Ferruginose S. CATERINA presso BORMIO

Apertura dello Stabilimento del sig. Clementi al 15 Giugno

Il distinto *D. PAVESI* nella sua analisi chimica dell'acqua di S. Caterina, prova ch'essa **è la più ricca di gaz-acidocarbonico** libero, e ch' contiene *dose doppia di ferro* dell'Acqua Pejo, e *una dose tripla* di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta riputazione di efficacia.

Pe la sua alcalinità e per la gran quantità di gaz-acido-carbonico e ferro da essa contenuti è la più pura e la più digeribile delle soprannominate e quindi la si può giustamente proclamare la **sovrana delle acque ferruginose**.

La Ditta A. MANZONI e C., *Milano via della Sala*, 10, per contratto stipulato coll'appaltatore, *è la sola incaricata* fino al 1888 dello spaccio di dette acque e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura e tenerne deposito.

Il chiarissimo dott. cav. G. CASELLA, *Medico dello Stabilimento scrisse una memoria dettagliatissima sulle dette Acque, in forma di opuscolo legato in tela di pagine 103, con carte topografiche e veduta dello Stabilimento che trovasi vendibile in Milano da* A. MANZONI e C., *al prezzo di L.* **1 50**. (4)

Roma presso Paul Caffarel, via del Corso, 20.

PASTIGLIE DI CODEINA PER LA TOSSE

preparazione A. ZANETTI Milano.

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

PREZZO LIRE 1

Deposito in Milano da G. Pozzi e C.; in Roma, farmacia R. Garneri e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Per le domande all'ingrosso direttamente dal preparatore Zanetti, Milano, che si avrà lo sconto d'uso.

NON PIU' INJEZIONI!

I **confetti Biot** tonici depurativi, **senza mercurio,** sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie segrete*; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti o croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel Regno 5 80.

Depositi in Roma, presso l'Agenzia **Taboga**, piazza dei Prefetti, 12 primo piano, — Farmacia Marignani, S. Carlo al Corso. P. Caffarel, Corso 19. — Firenze, farmacia Jansen, via dei Fossi, 10.

PRESTITO A PREMI E RIMBORSO AD INTERESSE CAPITALIZZATO

DELLA

CITTÀ DI GENOVA

Lire 8,581,000 distribuite in Premi
» 8,581,000 in ammortizzazione

Sino a tutto il 30 corrente ottobre è aperta la pubblica sottoscrizione al **Prestito della Città di Genova**, il quale viene emesso in obbligazioni da Lire 150, rimborsabili, mediante estrazioni semestrali, con circa **8,000 Premi** da lire 100,000 — 80,000 — 70,000 — 50,000 — 40,000 — 20,000 — 10,000 5,000 — 4,000 ecc., ecc., e le obbligazioni non favorite dai premi suddetti sono però rimborsabili ad un saggio sempre crescente da **Lire 160** sino a **200, esente il tutto dall'imposta di Ricchezza Mobile e da qualsiasi prelevamento presente e futuro.**

Ogni obbligazione è distinta con un solo numero senza serie.

Il credito solidissimo di cui gode la città di Genova, prima in Italia per importanza commerciale, e le spese utili e produttive alle quali essa sopperisce mediante questo prestito, mentre tendono all'incremento della sua prosperità e delle sue risorse, assicurano un vantaggioso e cauto impiego ai capitali in esso collocati.

Il prezzo di caduna obbligazione è fissato a **Lire 140**, mediante pagamento rateale come segue:

Italiane L. 20 alla Sottoscrizione

e le rimanenti Lire 120 in **Ventiquattro comode rate da lire cinque caduna** a cominciare dal 1° Dicembre 1876, e così di seguito al 1° di ogni mese, sino a tutto il 1° Novembre 1878 — All'atto della sottoscrizione viene consegnato un *Certificato al Portatore*, avente il numero originale dell'Obbligazione assegnata col quale si concorre per intiero all'estrazione del

1° Novembre 1876

col 1° Premio di Lire 100,000 ed a tutte le successive, purchè si proseguano ad effettuare regolarmente i versamenti sino al saldo, e quindici giorni dopo viene consegnata la corrispondente obbligazione originale definitiva, contro restituzione del certificato provvisorio. — I portatori dei certificati saranno in facoltà di anticipare a loro piacere uno o più versamenti, onde godere lo sconto indicato sui medesimi, ed entrare più presto in possesso delle relative obbligazioni, le quali si consegneranno in qualunque epoca testo effettuato il saldo.

Liberando all'atto della Sottoscrizione le Obbligazioni con nette L. 135 i Sottoscrittori riceveranno le Obbligazioni definitive dal 20 al 30 ottobre 1876.

N.B. Coloro domiciliati fuori di Genova, che intendono pagare in rate devono rimettere Lire 20 per ogni obbligazione, e così riceveranno, a volta di corriere, il certificato al portatore. A coloro che liberano per intiero alla sottoscrizione, sarà invece spedita l'obbligazione originale definitiva all'epoca indicata dal 30 ottobre 1876.

Si accettano in pagamento Coupons di Rendita Italiana e di qualunque Prestito Comunale Italiano, autorizzato con scadenza a tutto Febbraio 1877.

Le sottoscrizioni si ricevono a tutto il 30 ottobre 1876 esclusivamente in **Genova** presso la Ditta **Fratelli Casareto** di **F.sco**, via Carlo Felice, N. 10, piano terreno. — (*Casa fondata nel 1868*).

Il programma dettagliato col prospetto generale di Estrazione si spedisce franco a chiunque ne faccia richiesta alla suddetta Ditta.

I Bollettini Ufficiali delle estrazioni saranno sempre spediti **gratis**. — Inoltre, conforme l'ordine ricevuto alla sottoscrizione, appena eseguita l'estrazione del 1° Novembre 1876, e così per le successive, si avvertiranno telegraficamente, o con lettera suggellata, tutti i vincitori (domiciliati fuori di Genova), possessori di titoli sottoscritti direttamente presso la suddetta Ditta *Fratelli Casareto di F.sco.*

PEJO PEJO

ANTICA FONTE MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recoaro, che contiene il *gesso*. L'acqua di **Pejo**, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in gialla con impressovi **Antica Fonte Pejo — Borghetti,** come il timbro qui contro.

ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI

In **Roma** deposito presso il sig. Paolo Caffarel, Corso, 19. (1)

EPILESSIA

(mal caduco), guarisce per corrispondenza il *Medico specialista* **D. Killisch**, a Neustadt *Dresda* (Sassonia). **Più di 8000 successi.**

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente colla **SALINA GLAIZE** che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scatola L. 1. Agenti per l'Italia in Milano, *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, e nella farmacia *Ravizza*, corso Vittorio Emanuele, 571.

AVVENTURE NELLA TERRA DEI GORILLA di Paolo du Chaillu

Questa opera nell'istesso tempo che istruisce il lettore nella geografia e nei costumi è dilettevolissima poichè l'autore esprime con moltissima chiarezza tutte le graziose e pericolose avventure che ha avuto nel suo viaggio nella terra dei quadrumani.

Un volume con 30 incisioni staccate dal testo

Lire 3 75.

Franco di porto raccomandato

Lire 4 25.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia A. TABOGA, via dei Prefet n. 12, p. p., Roma.

Roma - VIA PRINCIPE AMEDEO 14 - Roma

ISTITUTO SVIZZERO PER SIGNORINE

Direzione: M. et M.me TRUAN

Corso completo e superiore di educazione — Studio pratico e teorico delle lingue — Professori per la maggior parte delle lezioni — Programmi presso la Direzione.

L'Istituto si aprirà il 1° *di novembre*. Iscrizioni dal 20 ottobre.

Via Principe Amedeo, 14, Roma.

UN PROFESSORE DI LINGUA TEDESCA nativo dell'Austria, distinto per cognizioni e che conosce assai bene l'italiano, cerca un collocamento in qualità di istitutore presso qualche ragguardevole famiglia.

Scrivere all'iniziali A. S. via Convertite n. 9.

SAXON VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année

EAU BROMO-IODURÉE

Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

QUESTE RINOMATE TINTURE

CERONE AMERICANO E ACQUA CELESTE

trovansi vendibili in Venezia all'Agenzia Longega. — Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.; A. Dante Ferroni, Via della Maddalena, 46 e 47, Compaire, Via del Corso, 343. — Firenze, Farmacia della Legazione Britannica via Tornabuoni — Torello Borolini via Rondinelli. — Alessandro Favilli, via del Corso, n. 9. — Napoli, A. Ferroni, Viappiani. — Vercelli Calvi Giovanni — Torino, Emporio Commerciale, via Bogino. — Milano, Vivani e Bozzi, via S. Paolo, 7 ed Agenzia Commerciale, via S. Bernardino, 11. Bologna, Bortolotti. Verona, Galli. Mantova, Croci. Udine, Nicolò Clain. Vicenza, Fuchibotti Castagnaro. — Pavia, Barbieri. — Bassano, Comin. — [illegible]

UN BELLISSIMO

SERVIZIO DA TAVOLA

L. 20 — tutto in cristallo di Boemia — L. 20

Composto di 12 Bicchieri da acqua, 12 Bicchieri da vino, 12 Bicchieri da vino imbottigliato, 4 Bottiglie da acqua, 2 Bottiglie da vino, 1 Vinaigrier, 2 Salieri e 2 Porta-Stecchi. Si spedisce franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto mediante vaglia postale a ELENA ASCOLI BROD, Piazza Castello, 18, TORINO.

NON SI TEME LA CONCORRENZA

Acquistando il servizio di cristallo si invia **GRATIS** un SERVIZIO DA LIQUORI PER SEI PERSONE.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. **90**.

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **95**.

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83, Roma.*

UN LETTO DI FERRO PIENO ed una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla L. **69 50**.

I signori Impiegati che trasferisconsi in Roma godranno le maggiori facilitazioni sui prezzi, nonchè ottimo genere di cui questi negozii trovansi bene assortiti, desiderando la Ditta di continuare a servirli inappuntabilmente.

Fabbrica di materassi, paglericci a molla e letti, via Monte Brianzo, 30 e 60.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 765

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del 4 Novembre 1876, nell'Ufficio della R. Pretura in Veroli, si procederà alla vendita, mediante incanto, a pubblica gara, degli stabili sotto indicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella Numero 5825. **TERRENO** seminativo, vitato, gravato di miglioria, in vocabolo Vicenne sito nel Comune di Monte S. Giovanni, proveniente dal Capitolo Cattedrale di S. Andrea in Veroli, della superficie di ettari 14, 97, 70, e dell'estimo di scudi 847,21. Affittato al Marchese Campanari. **PREZZO D'ASTA L. 8152, 47.**

Specialità MEDICINALI effetti garantiti — **DE-BERNARDINI** 40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grippe, tisi di primo grado, raucedine, ecc. ecc.* **L. 2 50** la scattoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agirà come di diritto.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli *scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con stringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come pure è un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakere, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

1000 Lire

Si dà a coloro che proveranno che esiste una preparazione migliore della **Tintura Kempt** per **tingere i capelli** e la **barba** istantaneamente in qualsiasi colore senza macchiare la pelle e bruciare i capelli come la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Dippiù lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione senza il minimo danno per la salute. L'immenso successo che ottenne questo preparato in Europa gli assicura una superiorità incontrastabile su qualsiasi altra preparazione.

Prezzo della scatola Lire **sei**; si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Unici depositi in **Roma** presso l'Agenzia **Taboga**, via dei Prefetti, 12, e Profumeria Giardinieri, Corso, 421-22-23.

Pesi a molla **Salter e veri inglesi** di ultima perfezionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nasconderli completamente nella mano, epperciò tascabili. **Della portata di Ch. 12 1/2 L. 2 50**

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

SOCIETA' RUBATTINO

LINEA DELLE INDIE

SERVIZIO FRA

GENOVA E CALCUTTA

IL PIROSCAFO ITALIANO

MALABAR

CAP. LANERO

partirà il 28 Ottobre da GENOVA

per

CALCUTTA

con approdo a PORT-SAID, SUEZ e GALLES

Per schiarimenti ed imbarco dirigersi in Genova, agli Uffici dell'Amministrazione, Piazza Marini.

Non più Fuoco — 50 anni di successo.

LINIMENTO BOYER MICHEL

d'AIX (Provence France).

Guarigione radicale delle storpiature, lussazioni, molette, scarti, contusioni, ammaccature, ecc. L. **6** il flacone.

Deposito generale da **A. Manzoni e C.**, via Sala, N. 10 Milano.

Vendita in Roma, nella farmacia inglese Sinimberghi.

AVVISO PEI CANUTI

ROSSETTER AIHR

RESTORER-NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema ROSSETTER di Nuova-York

preparazione del chimico-farmacista

A. GRASSI

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

SOVRANO Cosmetico Chimico

preparazione del Chimico-farmacista **A. GRASSI.**

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo le proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi e costa L. 5. Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore.

Si vende all'unico deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p. Contro vaglia postale di L. 6 30, franco raccomandato spedisce il cosmetico Chimico ed il Rossetter Aihr mediante L. 3. — ove vi è ferrovia diretta restando per uso il trasp. a carico del commit.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'Acqua di Rossetter, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la marca di fabbrica e la firma del preparatore, onde impedire contraffazioni. **Antonio Grassi**, farm.

Tipografia dell'Opinione.